Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'uff. o dai giornalai) . . .
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua . . .
Europa, Stati dell'Un. Postale . . .
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancaz.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi **5** in tutta Italia.

AI LETTORI!

Eccoci ancora qua a mandare il più cordiale saluto ai nostri affezionati amici, ai nostri associati e lettori.

Un altro anno difficile abbiamo oramai attraversato, nè sappiamo quali fortune liete o dolorose ci prepari l'imminente 1890.

Questo sappiamo solamente, che come la grande e crescente benevolenza del pubblico italiano e specialmente di queste antiche provincie c'è ha incoraggiati a sostenere fin qui ardue ed avventurate lotte, così facciamo promessa di corrispondere ogni dì meglio all'aspettazione che dimostrano avere di noi quanti si raccolgono attorno alla nostra bandiera, ci avvivano del loro calore, ci rafforzano del loro consiglio, del loro aiuto e del loro plauso.

L'abbiam detto cento volte: questo giornale, più che opera nostra, è il risultato morale dell'ambiente in cui viviamo, dell'aria che respiriamo, della vita che attorno a noi si agita e ci commuove.

In paese libero come il nostro, in città ordinata come questa Torino, in mezzo a italiani così operosi, audaci, indipendenti e onesti come quelli di questo forte Piemonte, mal sapremmo sostenere altro programma che liberale non fosse, e progressista sempre, e onesto e indipendente sovratutto.

All'età dei grandi entusiasmi che sta per tramontare deve susseguire una generazione dalle forti costanze che rinsaldi il bene acquistato e lo faccia germogliare e fruttificare.

È il programma d'una gioventù seria, colta e laboriosa che noi vogliamo predicare e attuare. È il programma di un risorgimento economico e d'una concordia sociale che faccia forte l'Italia, e aiuti a risolvere i grandi problemi delle classi operaie, della pace fra capitale e lavoro, del progresso ordinato e costante delle nostre istituzioni.

Giovani, che in questo campo avete ideali da additare, o scopi da proporre, il nostro foglio è palestra per voi. Aiutateci, scriveteci i vostri pensieri, i propositi vostri.

Poveri diseredati, cittadini che vivete nell'ansie e nei dolori, ecco le nostre colonne per far conoscere le une e gli altri. Palesate i vostri bisogni; noi discuteremo volontieri i mezzi onde sopperirvi.

Tutti quanti avete un concetto nuovo, un pensiero buono, un sentimento gentile da manifestare, scriveteci; scriveteci con fiducia e con perseveranza. Studiamo, discutiamo, lavoriamo tutti insieme per la grandezza del nostro paese, pel bene delle generazioni venture, per lo sviluppo della libertà e della giustizia, e per il raggiungimento della eguaglianza sociale.

Con questo appello sincero e cordiale noi intraprendiamo il 24° anno della nostra vita, tanto più fidenti in quanto che il favore del pubblico si è ogni dì più accresciuto attorno a noi, se non per il nostro valore, almeno per l'onestà di intendimenti e per il buon volere che abbiamo avuto sempre in cima all'opere nostre.

E adesso grazie! e sia buono per tutti l'anno 1890.

Torino, 31 dicembre 1889.

LA DIREZIONE.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 3,20 *pom.* — Stamane, alle 10,30, il Papa è sceso nella sala ducale pel Concistoro pubblico col consueto cerimoniale. Assisteva il personale diplomatico accreditato al Vaticano. C'erano altresì molti invitati, specialmente forestieri. Si dice (ma i giornali vaticanisti continuano a smentire) che il Papa abbia un aspetto sofferente; mentre imponeva il cappello ai nuovi cardinali egli aveva le mani tremanti. Del resto ciò si comprende, se si consideri l'età del Pontefice, che è grave.

A mezzogiorno Sua Santità è entrata in concistoro segreto. Credo di sapere che vi ha pronunciato un violento discorso contro la legge delle Opere pie. Mentre il Papa scendeva nella sala ducale, in piazza San Pietro passava in carrozza il Principe di Napoli in uniforme militare. Sulla piazza, quasi deserta, c'erano poche guardie.

— Si dice imminente il seguente movimento nei prefetti: Gitara, da Salerno andrebbe a Livorno; Ramognini, da Livorno a Cosenza; Conte, da Cosenza a Como; Ponzino nominerebbesi prefetto di Avellino; l'on. Desela nominerebbesi ad Ancona; l'on. Caterini, a Foggia, in sostituzione di Cavasola, il quale andrebbe a Salerno; Correale da Caserta andrebbe a Messina; Capitelli, da Messina a Venezia; Colano, da Rovigo ad Aquila; Serrao, consigliere delegato a Ferrara, verrebbe nominato prefetto a Sassari.

— Si annunzia che Bianchèri verrà nominato presidente dei Consigli dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia.

— Dicesi che il Governo portoghese abbia proposto all'Inghilterra di sottoporre la vertenza pel sud-est africano all'arbitrato del Vaticano.

— Si dice che il Governo svizzero abbia proposto le trattative col nostro Governo circa il traforo del Sempione.

— Secondo le notizie giunte al Ministero d'agricoltura e commercio, lo stato delle campagne è ottimo quasi ovunque, ed i lavori campestri procedono dappertutto regolarmente. Il frumento continua a crescere assai bene; il raccolto delle olive è alquanto maggiore del previsto. I pascoli in alcune località del mezzodì e della Sicilia sono alquanto scarsi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 8,30 *pom.* — Dopo il Concistoro d'oggi (*vedi sopra*), il Papa ha nominati i vescovi di una settantina di chiese, fra cui [illegible] italiani. Assegnò alla diocesi d'Urbino monsignor Vampa, alla diocesi d'Alba monsignor Re, a quella d'Assisi monsignor Priori, a quella d'Orvieto monsignor Bucchi.

Il discorso pronunziato oggi dal Papa sarà riprodotto dai giornali vaticani soltanto domani, poichè il Papa vuol rivedere le bozze.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nota di smentita all'*Italia*, nella qual nota si afferma che col 1° gennaio le dogane alla frontiera di Francia cesseranno dall'applicare la tariffa differenziale.

— Sebbene in un comunicato ufficioso la *Riforma* di ieri sera assicurasse che nessun altro Comune oltre quello di Terni e quello di Copparo fosse stato disciolto per le dimostrazioni in favore di Oberdank, tuttavia alcuni giornali continuano ad attribuire al Governo decisioni per ulteriori scioglimenti. Ora mi consta che ciò è assolutamente infondato, quindi sono pure infondate le pretese dispute che si dicevano avvenute in Consiglio di ministri circa lo scioglimento di altre amministrazioni comunali.

— Per la morte dell'imperatrice Teresa la Corte italiana dovrebbe, secondo le consuetudini, prendere il lutto profondo per quattordici giorni. Si attende però la comunicazione ufficiale della morte, la quale non potrà però essere fatta dai rappresentanti, nè dal nuovo Governo brasiliano, perchè non è ancora riconosciuto.

Si ritiene tuttavia che sarà considerata ancora l'imperatrice come regnante e verrà adottato il lutto consueto.

— Stamane è arrivato dalla Romagna il ministro Finali.

— Nella salute del generale Pasi si ha anche oggi un leggero miglioramento.

— Il Ministero delle poste e telegrafi ha determinato di aprire una gara fra i principali tipografi per la pubblicazione dell'*Indicatore postale e telegrafico*.

— Il *Diritto* dice che l'on. Crispi diede assicurazione ad una persona che nella questione di Candia il nostro Governo segue la politica dell'Inghilterra e che tutti i Governi europei dichiararono alla Turchia il loro dispiacere per l'ultimo firmano col quale si annullavano i privilegi di Candia. Aggiunse poi che l'Italia farà quanto le spetta per quanto concerne la questione del Mediterraneo.

— Con decreto in data d'oggi vengono modificati alcuni articoli del regolamento per l'applicazione della tassa fabbricati. Con tali modificazioni si stabilisce che la Commissione per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile sarà competente per giudicare dei reclami sporti dai contribuenti per fabbricati aggiungendosi due ingegneri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore* 9,15 *ant.* — Un redattore del *Don Chisciotte* ha avuto un colloquio con la signora Concetta Sbarbaro. Costei si lamenta perchè il professore suo marito ha avuto il divieto di scrivere; dice che gli tolsero la penna; tuttavia Sbarbaro scrive col lapis. La signora Concetta dice altresì che lo Sbarbaro ha mandato lettere a Biancheri pregandolo di far pervenire a re Umberto una supplica nella quale invoca la grazia per poter esercitare il mandato di deputato.

— Ieri sera, all'Associazione della Stampa, hanno avuto luogo le elezioni annuali. Venne eletto vicepresidente Clemente Levi; consiglieri: Brichi Giulio, Ventimiglia Sante, Barzilai Salvatore, La Banca Vincenzo, Boutet Edoardo. Sopra quattrocento soci votarono soltanto 160, di cui un centinaio fuori di Roma, non giornalisti. Moltissimi redattori e corrispondenti dei principali giornali si astennero da queste elezioni, perchè erano falliti gli accordi su una lista di candidati, i quali rappresentassero la conciliazione e fine dei dissidi in seno alla Società.

— La Commissione del Senato per la legge sulle Opere pie si riunirà il 14 gennaio. Alcuni commissari [illegible] degli emendamenti, sicchè non è improbabile che la legge ritorni alla Camera.

— Il 4 gennaio vi sarà all'Ambasciata inglese il primo ricevimento ufficiale che lord Dufferin da al Corpo diplomatico ed alle grandi cariche dello Stato.

— Al Ministero della guerra è allo studio il progetto di riordinamento della cavalleria per la parte che riguarda l'armamento.

Insurrezione contro i tedeschi nello Zanzibar. — Emin migliora.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il *Times* ha da Zanzibar: « Il capo arabo Bemann marcia con 6000 uomini per attaccare i tedeschi; attaccò già due giorni sono un distaccamento tedesco, uccise parecchi soldati e ferì gravemente un ufficiale. Il maggiore Wissmann riunì truppe e parecchi vapori a Bagamoyo per la difesa. »

— Lo stato di Emin-pascià è migliorato.

Il processo O'Shea-Parnell.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 10,35 *ant.* — Ecco alcuni particolari sul processo che il capitano O'Shea, ex-deputato irlandese, intentò contro la moglie sua, accusandola di adulterio con Parnell. O'Shea chiede bensì il divorzio, ma non i danni-interessi; egli dichiara che le relazioni colpevoli di sua moglie col *leader* irlandese datano dall'aprile 1886; i due accusati si sarebbero più volte incontrati ad Eltham, a Brighton e ad Aldington.

La signora Shea è sorella del generale sir Evelyn Wood, che si distinse nell'occupazione dell'Egitto. Sposò O'Shea nel 1867 e ne ebbe cinque figli. Il capitano e Parnell furono a lungo amici, ma quando O'Shea ebbe a deporre dinanzi alla Commissione Times-Parnell, fu manifesto che tale amicizia più non sussisteva.

L'assassinio di due missionari francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Secondo un telegramma da Obock al *Temps*, due missionari francesi furono assassinati sulla strada da Zeila ad Harrar dai partigiani del sultano Amphalle. Mancano i particolari.

Lo sciopero a Charleroi.

CHARLEROI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La situazione aggravasi; attualmente i minatori scioperanti del bacino di Charleroi sono 17,000; finora mantengonsi calmi.

Dalla penisola iberica.

Un imperatore malato — Un cantante moribondo.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Don Pedro è caduto in un grande stato di prostrazione.

I conti d'Eu ritornarono per assistere Don Pedro.

I funerali dell'imperatrice, a Lisbona, sono fissati pel 4 gennaio.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La reggente, in causa di una indisposizione, non potè assistere all'inaugurazione del nuovo ospedale.

— Il tenore Gayarre soffre di pneumonite infettiva; ha la febbre a 41 gradi; lo stato è disperato.

Goblet candidato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore* 9 *ant.* — Si annunzia che Goblet sarà candidato dei repubblicani nella seconda circoscrizione di Sceaux contro Belleval, deputato boulangista.

— Rothschild ha elargito 100,000 franchi per soccorrere i poveri, malati d'influenza. Tanti sono qui gl'infermi che il servizio postale ed altri uffici sono in gran parte compiuti da soldati.

Un generale morto a Torino.

Ieri mattina all'*Hôtel Bonne Femme* in Torino moriva di congestione cardiaca il comm. Enrico Giovannetti, tenente generale. Era giunto nella nostra città sabato sera proveniente dalla Spezia per venire a trovare le sue figliuole, che sono alla Villa della Regina. Era già malandato in salute soffrendo appunto di affezione cardiaca. Avendo dato l'ordine ai camerieri di andarlo a svegliare alle nove, lo trovarono morto. Si crede che fosse spirato già da qualche ora. La salma ieri sera è stata trasportata all'Ospedale militare. Le verranno resi i massimi onori. Il Giovannetti era uno dei migliori ufficiali del nostro esercito. La notizia della sua morte sarà appresa con dolore da quanti lo conobbero. L'esercito fa in lui una grave perdita.

Il banchetto del Circolo Dora e Borgo Dora

I discorsi dei ministri della marina e della pubblica istruzione.

L'annuale banchetto che i soci di questo Circolo sogliono fare, quest'anno aveva acquistato una speciale importanza per la presenza di tre membri del Governo. Venne imbandito ieri sera nella nuova sede della Società in via Basilica. Sedevano alle mense cento e settanta convitati circa. Erano alla tavola d'onore il presidente del Circolo, Angelo Rossi, con ai lati i ministri Brin e Boselli, il sottosegretario di Stato Compans, il sindaco e il prefetto, il dottor G. B. Bottero, il senatore Benintendi, Ariodante Fabbretti, ecc.

Fra i commensali si notavano i senatori Colombini e Frescot, i deputati Gianolio, Demaria, Pasquali, Palberti, Roux, Peyrot, Badini-Confalonieri, l'ingegnere Frescot, Malvano, Laura, Tensi, Sineo, Taccone, Nigra, Carlo Rizzetti, ecc. Numerosi consiglieri comunali e provinciali, e rappresentanti dell'industria e del commercio torinese. Le imbandigioni eccellenti; buono il servizio. Allo sciampagne, i brindisi.

Angelo Rossi, come padrone di casa, parla pel primo. Brinda a Brin, ministro benemerito della patria, alla cui difesa e intangibilità lavora assiduamente (*applausi*); a Boselli, che propone di dichiarare, seduta stante, socio onorario del Circolo (*acclamazioni*); all'on. Compans (*applausi*); al prefetto; al sindaco (*applausi prolungati e evviva Voli!*), che egli chiama il gentil cavaliere della Città di Torino; a Bottero (*applausi*), che ieri fu onorato da un plebiscito nazionale; e finisce augurando prosperità alla patria e alle famiglie.

Si alza quindi l'on. *Brin*, ministro della marina, e dice:

« *Gentili Signori, carissimi Colleghi.* — Io ricambio di gran cuore a tutti voi il saluto che, a nome vostro, mi porge il presidente di questo Circolo; agli augurii che venuti da voi in questi giorni mi tornano singolarmente graditi, io rispondo facendo i più caldi voti per la prosperità vostra e dei vostri cari. So quale sia l'affetto vostro per me, ne sono fiero e commosso; queste vostre cordiali dimostrazioni sono per me di grandissimo conforto e vi confesso che molte volte fui turbato dal pensiero che il compito toccato talvolta a me, come membro del Governo, dovesse rendere il mio nome, sotto molti rispetti, assai impopolare (*Voci: No! No!*). Inquantochè ad aumentare i sacrifici che il Governo dovette specialmente in questi ultimi anni domandare al Paese, per assicurare la sua difesa, io ebbi, come ministro della marina, non piccola parte, e se il sentimento del dovere che avevo verso il Re e la Patria mi sorresse in questo ingrato ufficio, io pensai che l'opera mia potesse essere giudicata severamente da chi non era pienamente in grado di rendersi conto delle imperiose necessità che ci premevano. L'accoglienza che ricevo ora dai miei concittadini, ed in modo speciale da voi che pure rappresentate una classe tutta dedita all'operosità industriale e commerciale, dimostra quanto il sentimento della patria regni nell'animo vostro e al disopra di ogni altro pensiero.

« Certo tutti dobbiamo deplorare che le condizioni d'Europa premano tanto sopra un Paese, il quale non aspira che a vivere in pace con tutti, e che, dopo aver dedicato tutti i suoi sforzi alla conquista della sua indipendenza, sente ora il bisogno di consacrarsi interamente al suo incremento economico e sociale; tutti dobbiamo far voti che questo stato di cose si muti in meglio, ed il più desiderato augurio che io possa esprimere in questi giorni è quello che si assodi sempre più lo stato di tranquillità a cui siamo arrivati, talchè possa presto venire il giorno in cui sia dato di alleviare i sacrifici che aggravano il paese. Il Governo sa che è debito suo di fare ogni sforzo per affrettare questo giorno, ed è suo fermo proposito di compierlo.

« E giacchè tocca a me di parlarvi in modo speciale dei sacrifizi imposti alla nazione per costituire la sua difesa marittima, io prendo ancora questa occasione per esprimervi la mia convinzione, che uno dei modi più efficaci di rendere meno duri questi sacrifizi è quello di apprestare dal Paese stesso gli enormi mezzi che occorrono al giorno d'oggi per costituire una marina militare. Basta per convincersene riflettere che in un bilancio di più di 120 milioni, quale è al giorno d'oggi il bilancio della marina, più della metà, vale a dire più di 60 milioni, sono consacrati a spese di materiale; e di questi più di 30 milioni rappresentano la mano d'opera impiegata o direttamente negli arsenali o nei lavori degli opifici a cui si rivolge la marina.

« Ora si veda di quanto sarebbe aggravata la nostra condizione economica, se per tutte queste ingenti spese dovessimo continuare a rivolgerci all'estero. Io parlo a voi di tale questione, quali giudici competenti e giudici disinteressati, poichè non è certo a Torino, non è certo alle vostre industrie che io posso maggiormente ricorrere per provvedere a questa enorme massa di lavoro che occorre per la marina nostra. Ma in un Paese libero nulla può il Governo se non è sorretto dall'opinione pubblica, e perciò a voi manifesto quale sia il mio pensiero a questo riguardo, a voi [illegible] giudicare se esso sia conforme agli interessi del Paese. E dopo questo fretteloso cenno sopra un argomento che più mi riguarda, non voglio più oltre abusare della pazienza vostra.

« Benchè presentandomi a voi non possa svestire la mia qualità di membro del Governo e di vostro deputato, mi perdonerete, spero, se poco vi parlerò di politica. Torino ha veduto compiere ieri un grande atto di alta e sana politica colle nobili manifestazioni prodottesi nel giubileo dell'illustre uomo che onora colla sua presenza questa nostra riunione. Cosa potrei dirvi io in fatto di politica che possa stare a paragone del significato della solennità di ieri? Poichè anche la scienza politica tende sempre più e con ragione ad informarsi al metodo sperimentale, quale più grande lezione per additarci la miglior politica da seguire nel nostro Paese che quella che si può trarre da un'esperienza di quarant'anni, così piena di avvenimenti, così feconda di risultati?

« Il miglior programma che io possa quindi farvi è quello di un augurio che a questi concetti di libertà e di progresso sia pure nell'avvenire inspirata la politica del nostro Paese. E questo augurio lo compendio nel grido che tutti voi innalzerete con me: *Viva l'Italia! Viva il Re!* » (*Applausi vivissimi e prolungati*)

Cessati gli applausi, s'alza l'on. *Paolo Boselli*, ministro della pubblica istruzione. Dice: « Questa sera, adunati in una specie di Costituente, avete voluto eleggermi vostro socio onorario. Accetto la benevolenza con la quale avete proclamato il mio nome, e ve ne ringrazio. Uso ai convegni geniali del vostro Circolo, so che il vostro presidente sa trattare sempre il medesimo tema con nuova cortesia. » Qui rileva l'importanza civile del Circolo. Ricorda con parole di elogio la festa di ieri, che ebbe importanza nazionale e saluta nel Bottero il maggior amico della pubblica istruzione in Piemonte e quindi il maggior promotore della pubblica istruzione in Italia.

Parla, con forma e concetti elevati, della educazione nazionale; e afferma che la libera Stampa è complemento necessario dell'opera della scuola. Maestri e maestre emigrarono da questo nostro Piemonte per tutta l'Italia a spandere la buona novella. Elogia l'azione di civiltà e progresso esercitata dalla *Gazzetta del Popolo* nella politica piemontese e negli interessi morali e intellettuali di Torino: il patrocinio dato da quel giornale agli Istituti universitari, al Museo, ecc. Dice che la scuola moderna ha da essere una scuola eminentemente pratica.

Con felice parallelo storico, l'oratore dice che ora la vecchia Dora, scorrendo fra sue rive, non ode più i lamenti della bella castellana, che piange l'amante lontano; ma sente il fremito di vita economica e industriale potentemente risvegliatosi sulle sue sponde.

Ricordando l'accenno fatto or non sono molti giorni dal Rossi ai Principi di Casa Savoia, che in questo sale sedettero a magistero di carità, dice: « Emanuele Filiberto ricostituì l'Ordine Mauriziano e diè una flotta al Piemonte; fu ammiraglio di quella flotta il capitano Andrea Provana di Leyni, quegli che si trovò a capo dell'armata piemontese nella gloriosa battaglia di Lepanto.

« Era il primo saluto che il Piemonte mandava al mare, a quel mare che ai principi di Savoia servì per allargare la nuova politica italiana. Alcuni secoli di poi, un altro piemontese, un nostro torinese, non un ammiraglio soltanto, ma un costruttore di navi, affermava in Europa la potenza marittima d'Italia. Mirabile questo Piemonte, che diede in ogni tempo al valore i nomi alla patria! » (*Applausi fragorosissimi*) Termina gridando: Viva l'Italia! viva il Re! Viva l'Italia e viva Torino! (*Nuove ovazioni*).

Voli (salutato da una fragorosissima salve d'applausi) fa un discorso brioso, in cui esterna la sua riconoscenza per le accoglienze ospitali fattegli dal Circolo; parla della benevolenza dimostrategli dal ministro Brin; risponde argutamente a Rossi, che lo chiamò cavaliere gentile e vigoroso di Torino, ricordando come Torino non abbia soltanto il feudo di Bernasco e di Grugliasco, ma altresì lo stemma col toro; paragona il Consiglio comunale a una *Corte d'amore*, e augura, come padre ai figlioli, ogni miglior bene ai suoi concittadini per l'anno che finisce, per l'anno che incomincia. (*Applausi*)

Il *dott. G. B. Bottero*, benchè premetta che le emozioni di ieri lo hanno spossato più che non si possa credere, pronuncia un breve discorso politico, in cui (dopo aver lodato Torino, la quale non perderà mai il suo carattere di città politica perchè ha uomini che, come Brin e Boselli, hanno ingegno piemontese, carattere piemontese, istruzione piemontese, abnegazione piemontese) spiega perchè mutò d'avviso circa le spese per la marina.

« Quando, seguace della politica cavouriana, pensavo che l'Italia dovesse badare a tener salde le sue alleanze con le potenze occidentali, Francia e Inghilterra, forti in mare, giudicavo altresì che noi si dovesse tener indietro le spese per l'armata, onde curare meglio l'esercito di terra. Ma quando, caduto l'Impero e intervenuti gli errori della Repubblica, si mutò la base della politica europea; e [illegible] col popolo in corpo », vedemmo la necessità [illegible] a quella nazione, che s'era fatta con noi; quando conobbi i pericoli che in mare ci potevano venire dalla Francia, allora non ebbi difficoltà a ricredermi, e ora rendo i meritati omaggi all'uomo che ci ha messi in grado di farci rispettare anche in mare. »

Il dott. Bottero parla altresì dello sviluppo delle nostre industrie marittime e della creazione di uno stato maggiore marittimo, e alla fine è salutato da un lungo, cordiale applauso.

Rossi annunzia lettere e telegrammi di adesione di Domenico Berti, del senatore Eula, del comm. Cabassa, ecc. — e il convegno si scioglie verso le 10 pom.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria d'autunno.

Seduta del 30 dicembre.

Alle ore 8,30 la seduta è dichiarata aperta dal sindaco Voli. Sono presenti i consiglieri Cadorna, Bracale, Sineo, Benintendi, Della Vedova, Ferrone, Lessona, Canonico, Tasca, Malvano, Demaria, Pasquali, Fontana, Chapuis, Riccio, Ferrero, Taccone, Ajello, Antonelli, Damichelis, Silvetti, Rignon, Bollati, Roggieri, Fabretti, Favale, Durio, Peyron, Gioberti, Girardini, Badini, Danna, Rinaudo, Piana, Carle, Badano, Gianoglio, Moriani, Mosca, Ferraris, Eula, Rey, Tensi, Bossi, Spantigati, Rossi, Vallo, Roggeri, Pacchiotti, Gorel, Rabbi, Ceppi, Laura, Soldati, Martini, Nigra, Bayenod, Arcozzi-Masino, Villa, Bertotti.

Il segretario dà lettura del verbale dell'ultima seduta, che viene approvato. Nelle tribune il pubblico è scarsissimo non essendovi all'ordine del giorno che materie di secondarissima importanza.

MERLANI in merito al verbale dice che pargli vi sia qualche leggera inesattezza. Si riserva di appurarla e correggerla parlando poi col segretario.

Voci: Oh! oh!

SINDACO avverte che rileggerà in fine di seduta il verbale col concorso del consigliere Moriani e se vi saranno inesattezze saranno corrette col suo controllo.

MERLANI accetta; correggerà col controllo del sindaco.

I consiglieri Sperino, Bignami, Biscaretti e Massa scusano la loro assenza dalla seduta.

***

Elezioni amministrative — Opposizioni alla proclamazione dei consiglieri: Fernati di Momo conte Alessandro, Berruti comm. prof. Giacinto.

Come si ricorderà, per giudicare di queste opposizioni nell'ultima seduta era stata eletta una Commissione consigliare.

BADINI, relatore di quella Commissione, riferisce intorno all'operato della Commissione ed espone le conclusioni prese. Spiega come un voto motivato fosse necessario per queste elezioni contestate, dovendosi per una parte rispettare la volontà degli elettori, vedere dall'altra fino a che punto potessero essere fondate le opposizioni.

Quanto all'elezione del Fernati, vi è un ricorso dell'elettore Icardi, secondo cui non si dovrebbe ritenere eleggibile il conte Fernati, perchè presidente della Società dell'acqua potabile.

Ora l'art. 29 della legge comunale non permette che possano essere amministratori del Comune quelli che hanno parte in altre amministrazioni sovvenzionate dal Comune. Risulta ora che il Municipio se diede sovvenzioni alla Società potabile, queste rimontano all'anno di fondazione della Società, nel 1853. Quanto alle somme che si trovano stanziate in bilancio, esse non rappresentano che il corrispettivo di acqua corrisposta al Municipio, quindi neppur esse rivestono carattere di sovvenzione. Perciò la Commissione ha creduto di non accogliere la protesta dell'elettore Icardi emettendo voto per la convalidazione della elezione Fernati.

Contro il consigliere Berruti vi è altra protesta dell'elettore Ang[illegible], perchè il Berruti, come direttore del Museo Industriale sovvenzionato dal Municipio, parrebbe ineleggibile. Giova però osservare che il concorso è dato non per stipendi, ma per collezioni scientifiche, che d'altronde il Berruti è nominato a quel posto con decreto reale e percepisce stipendio non dal Comune, ma dal bilancio dello Stato; quindi non si possono riscontrare gli estremi dell'art. 29 della legge provinciale e comunale.

Perciò la Commissione propone analoghi ordini del giorno coi quali vengano respinte le opposizioni alla proclamazione dei consiglieri Fernati di Momo e Berruti.

Il Consiglio unanime approva le conclusioni della Commissione sia per il Fernati, quanto per il Berruti.

L' " influenza „ in Consiglio.

SPANTIGATI si preoccupa della malattia *influenza* che serpeggia in tutta Europa e sa che alcuni casi avvennero pure in Torino. Vorrebbe essere assicurato a questo riguardo dall'assessore per la pubblica igiene. Passa poi a parlare del campanello pel viatico che disturba e preoccupa la cittadinanza specialmente in questi tempi di epidemia, anche benigna, e chiede se le pratiche per l'abolizione di questo suono si mantengano tuttora vive.

SINDACO ricorda che il consigliere Pacchiotti, ora assessore, fu già strenuo propugnatore di questa abolizione; continuerà a patrocinarla. Avverte però che il provvedimento non è di competenza del Municipio; sta alle autorità governative il provvedere, come già si è fatto a Napoli.

PACCHIOTTI informa che l'*influenza* ha fatto la sua comparsa in Torino e specialmente nel collegio di don Bosco in Valdocco. Colà vi è un grande agglomeramento di gente, e si ebbero in questi giorni trenta casi, ma di forma mitissima. Apparve anche in altri punti isolati senza avere il carattere epidemico, come avvenne in altre città e nelle nazioni a noi vicine. Rassicura che si tratta di una malattia benigna che dura non più di una settimana e guarisce anche senza medici e medicine..... (*Ilarità*) Basta stare a letto, attivare la traspirazione con thè e aversi cura. Certo se si complica con altre malattie può riuscire grave. Del resto, ripeto, è malattia benigna, benignissima. Per essa non vi è cura preventiva e non ha carattere di [illegible] epidemico. Un dottore straniero disse che l'*influenza* capita come può capitare un rovescio d'acqua sopra una moltitudine raccolta in qualche punto, tutti ne sono bagnati. (*Ilarità*) Riconferma che l'indole della malattia è eminentemente benigna.

MERLANI fa un'aggiunta. Postochè si chiede l'abolizione del campanello del viatico, vi si aggiunga anche l'abolizione dei tappeti mortuari, delle processioni per le vie, ecc.....

LE SONA patrocinò già queste proibizioni di usanze che sanno del Medioevo e fu tacciato di voler uccidere il sentimento religioso.

Egli è convinto che il sentimento religioso non entra in tutto ciò: quella dei tappeti è usanza esclusivamente locale: in città più religiose di Torino, come Roma, ad es., essa non esiste. Anche il suono del campanello del viatico e le scampanate funebri non sono nella coscienza religiosa del popolo, dal quale spesso l'oratore udì ribattere: « I tappeti, in passato, ma quella è roba pei signori; per noi poveri i preti non si disturbano! »

Voci: Bene! Bravo!

SINDACO osserva che sono queste osservazioni opportune per quando la Giunta potrà portare in Consiglio qualche proposta in proposito ed intanto chiude la digressione all'ordine del giorno.

***

Si procede all'elezione di parecchie Commissioni speciali.

Dopo ciò la seduta è sciolta alle 9 ore pom.

L'*influenza* a Verona.

Leggiamo nell'*Arena* di ieri, 30:

« Non abbiamo esagerato dicendo che due quinti della popolazione è colpita dal male. Ogni cittadino può accertarsi interrogando i medici, che non trovano un minuto neanche per mangiare nè per dormire, tanto sono assediati da continue richieste di ammalati e dalle visite che debbono far loro. I farmacisti poi ne sanno anch'essi qualche cosa: non fanno che spedir ricette di antipirina o chinino, rimedi dei più usati contro la febbre e il mal di testa che produce l'*influenza*.

« Il popolino anch'esso afflitto in gran parte dal male, senza sentire il parere del medico inghiotte a più non posso olio di ricino, perchè questo rimedio è da esso usato per ogni sua indisposizione o male. Vi sono tante famiglie numerose, come ad esempio la famiglia Mattei, in piazza Erbe, che i loro membri e anche i domestici sono tutti a letto colpiti dal male. Domani o dopo il Municipio chiuderà le scuole per impedire che il male si propaghi.

« Nelle caserme e negli stabilimenti militari sono ancora in vigore le disposizioni prese appena scoppiò l'epidemia. Cioè assoluto silenzio, e proibizione di dare qualunque segnale di tromba. Nei caffè, nei teatri in queste sere regna grande squallore, e ciò è un segnale positivo che la popolazione non è del suo umore solito; una grande parte è ammalata d'*influenza* e l'altra parte per riverbero è influenzata.

« Ieri si fu un po' di decrescenza; stamane però i casi sono in aumento. All'Ospedale furono ricoverati ieri alcuni colpiti, non in istato grave però. Sappiamo da ultimo che in causa dell'*influenza* il R. Provveditore agli studi diede ordine che si anticipi la chiusura delle scuole per le vacanze del capo d'anno. Anche al Collegio degli Angeli l'*influenza* è scoppiata. »

Nella notte dal 29 al 30 morì improvvisamente in questa città il tenente generale

Giovannetti comm. Enrico

ispettore d'esperienze e comandante la Scuola centrale di tiro d'artiglieria.

Il trasporto della salma avrà luogo oggi, alle ore 3, partendo dall'Ospedale Militare.

BORSA UFFICIALE.

31 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 37 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 75 — 100 90 —	— — — —
»	100 70 — 100 85 —	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 75 —	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 04 —	25 09 —
Id. lungo	— — — — 25 09 —	25 11 —
Germania + 5	— — — — breve 123 1/8	123 3/8
	lungo 123 1/8	123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Titolo		Prezzo
Consolidato 5 0/0	L.	94 40
» 3 0/0	»	60 75
Rambro	»	101 —
Azioni Banca Nazionale	»	1500 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	583 —
» Banco Sconto e Sete	»	65 —
» Banca di Torino	»	515 —
» » Industria e Commercio	»	— —
» » Romana	»	1100 —
» » di Pinerolo	»	125 —
» » Tiberina	»	90 —
» » Subalpina	»	124 —
» » di Vercelli	»	100 —
» » Popolare di Torino	»	85 —
» Credito Torinese	»	240 —
» Società Lavori Pubblici	»	100 —
» Società Italiana per il Gas	»	335 —
» Consumatori Gas-luce	»	170 —
» Cartiera Italiana	»	400 —
» Impresa Esquilino	»	15 —
» Calci Casale	»	100 —
» Acqua potabile in Torino	»	1010 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	500 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	320 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	»	10 —
» Ferrovie Meridionali	»	710 —
» » Mantova-Modena	»	150 —
» » Biella	»	435 —
» Società Torinese Tramways		
» Ferrovia economiche, 1ª Emiss.	»	300 —
» » » 2ª »	»	330 —
» Fondiaria Italiana	»	60 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	300 —
» Società Credito Meridionale	»	350 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	»	660 —
» » » 2ª	»	330 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicu. 1ª emiss.	»	600 —
» » » 2ª emiss.	»	682 —
» » Tardy e Benech	»	475 —
» » Agricola Cirio	»	10 —
» Di risanamento e costruzioni	»	410 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto	»	170 —
» Laterizi e Costruzioni	»	110 —
» Officine di Savigliano	»	770 —
» Credito Ligure	»	510 —
» S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.	»	340 —
» » » 2ª Ser.	»	340 —
Isolato S. Teodosio	»	100 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	572 —
» Ferrovie Romane	»	306 —
» » Meridionali	»	310 —
» » Sarde (nuove)	»	309 —
» » Sarde B	»	300 —
» » Vittorio Emanuele	»	312 —
» » Savona	»	311 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	»	296 —
» » » B.	»	
» » » C.	»	
» » » D.	»	
» Ferr. Second. Sardegna	»	450 —
» Consorzio Irrigazione Verona	»	450 —
» » Reggio Calabria	»	107 —
» Elettro-Metallurgia	»	130 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	»	400 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	430 —
» » di Salerno	»	400 —
» » di Torino	»	400 —
» Ferr. Cuneo 2ª emiss.	»	380 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	504 —
» S. Paolo 4 1/2	»	472 —
» Banco Napoli	»	452 —

Rendita contanti 96 25 96 30.
Rendita fine mese 96 25 96 30.
Rendita fine pross. 96 55 96 62.

Prezzi dei valori per fine pross.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	580 — 579 —	Ferr. Mer.	710 — 711 —
Torino	505 — 504 —	F. Medit. v.	579 — 577 —
Subalpina	114 50 116 50	Sicule v.	590 — nom. —
B. Sconto	61 — 62 —	Esquilino	17 — 18 —
Tiberina	90 — 89 —	Fondiaria	59 — 60 —
C. Torin.	235 — 236 —		

Cassa sovvenzioni Milano 175 — 178 —.

DONI
DELLA
Gazzetta Piemontese
ai suoi abbonati per l'anno 1890

Associazione per un anno lire 22 — Per ogni mese lire 2

I.

GRANDE CARTA GEOGRAFICA IN RILIEVO
(*EUROPA o ITALIA*)

che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. I monti sono indicati con sporgenze proporzionali che danno una esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, ecc., ecc.

Questa carta geografica è incorniciata e forma un elegante quadro plastico da appendere al muro, veramente bello e utile.

La **Carta d'Italia o d'Europa in rilievo** costa **10 lire** ai non associati, e a tal prezzo si vende presso i librai; **agli associati annui si dà gratuitamente.**

Chi vuole ricevere a casa questo premio aggiunga al prezzo d'abbuonamento **una lira** per la spedizione.

Agli abbonati semestrali e trimestrali verrà data in dono **un'altra carta in rilievo dell'Italia o di altra regione** (formato minore). Per la spedizione fuori Torino si prega aggiungere **cinquanta centesimi** al prezzo d'abbonamento.

II.

La GAZZETTA LETTERARIA
Anno XIV.

Il più antico periodico letterario settimanale, di 8 pagine, a tre colonne per pagina; contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche e storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografie.

La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un **Bollettino librario** delle novità scientifiche, letterarie, artistiche, pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbuonamento alla sola *Gazzetta Letteraria* costa **L. 4** all'anno.

III.

UN CALENDARIO MENSILE
in 12 fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

IV.

I vari **SUPPLEMENTI** alla *Gazzetta Piemontese* che saranno pubblicati nell'anno.

ABBUONAMENTI CUMULATIVI A PREZZO RIDOTTO

Mediante gli abbuonamenti cumulativi a prezzo ridotto, oltre la **Gazzetta Piemontese** che costa **L. 22**, oltre la **Gazzetta Letteraria** che costa **L. 4**, oltre la **Carta d'Italia o d'Europa in rilievo** che costa **L. 10**, oltre i **Supplementi** e l'**Almanacco**,

ogni associato annuo che alle 22 lire d'abbuonamento aggiunge

		[illegible]
L. 18, riceve anche la **Gazzetta Musicale** e Musica diversa	che costa L. 22 / id. L. 20	L. 78 pagando solo L. 40
L. 14, riceve anche la **Stagione** o **Saison** (grande ediz.)	id. L. 16	L. 52 pagando solo L. 36
L. 7, riceve anche la **Stagione** o **Saison** (piccola ediz.)	id. L. 8	L. 44 pagando solo L. 29
L. 7, riceve anche la **Economia Rurale**	id. L. 12	L. 48 pagando solo L. 29
L. 4, riceve anche la **Lingua Francese**	id. L. 5	L. 41 pagando solo L. 26
L. 4, riceve anche la **Finanza**	id. L. 6	L. 42 pagando solo L. 26
L. 4, riceve anche il **Monitore dei Farmacisti**	id. L. 6	L. 42 pagando solo L. 26
L. 4,50, riceve anche la **Luna**	id. L. 6	L. 42 pagando solo L. 26 50

Chi vuole ricevere più di uno od anche tutti i detti giornali, non ha che da aggiungere il prezzo indicato per ciascuno nella prima colonna a quello dell'abbuonamento annuo della **Gazzetta Piemontese**. Avvertiamo che i detti giornali non accettano col nostro mezzo abbuonamenti di durata inferiore all'anno.

La ***Gazzetta Musicale*** è uno dei più autorevoli giornali artistici italiani. Essa contiene articoli e riviste teatrali, studi e biografie, notizie, illustrazioni, concorsi, poesie per musica, ecc.

È diretta dal Ricordi ed ha per redattori ottimi critici artistici. La ***Gazzetta Musicale*** si pubblica ogni domenica in 12 pagine e copertina colorata. Il suo abbuonamento costa **L. 22.**

La ***Gazzetta Musicale*** dà ai suoi abbonati splendidi doni, che saranno con precisione indicati nel 1° numero del 1890, ma oltre a questi è stabilito fin d'ora che ogni abbuonato potrà scegliere pezzi di musica fra le edizioni Ricordi pel valore di **L. VENTI** a prezzo netto (equivalente a **L. 40** a prezzo lordo).

La Stagione **e** ***La Saison***, edita da Ulrico Hoepli di Milano, è l'unico giornale di Mode che abbia acquistato tanto favore presso le signore da triplicare in pochi anni la propria diffusione.

La Stagione **e** ***La Saison*** esce due volte al mese, dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello, 12 appendici con 250 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili; pubblica **per prima** in Italia le più belle ed eleganti novità della Moda con *clichés* appositamente eseguiti nel proprio Stabilimento.

L'eleganza del taglio e delle novità, la splendidezza delle incisioni, la ricchezza nell'edizione e la bontà del testo, stabiliscono in modo indiscutibile la sua superiorità su tutti i giornali di Mode.

Essa ha due edizioni, cioè: **Edizione grande**, che costa L. 16 all'anno; **Edizione piccola**, che costa **L. 8** all'anno.

L'Economia Rurale, LE ARTI ED IL COMMERCIO, è l'organo ufficiale del Comizio agrario della R. Accademia d'agricoltura di Torino e della R. Società orto-agricola del Piemonte. — Questo periodico conta 32 anni di vita, è redatto dai migliori agronomi italiani, si pubblica in 24 fascicoli all'anno, uno ogni 15 giorni, ed ogni fascicolo consta di almeno 32 pagine con copertina.

L'abbuonamento all'***Economia Rurale*** costa L. 12; colla ***Gazzetta Piemontese*** costerebbe con L. 34, mentre l'abbuonamento cumulativo ai due giornali costa solo **L. 29.**

La Lingua Francese è un periodico settimanale diretto da G. Boullant, utilissimo agli studiosi e agli insegnanti della lingua francese. Contiene articoli di letteratura e di filologia, esercizi e temi di composizione coi relativi *corrigés* nei numeri successivi, ed inoltre novelle, varietà letterarie, e un romanzo in appendice. È giornale di utile ed amena lettura e di pratiche esercitazioni pei cultori della lingua francese. L'abbuonamento cumulativo costa L. **26**; ***La Lingua Francese*** da sola costa **L. 5.**

La Finanza — *Gazzetta ufficiale delle Estrazioni nazionali ed estere*; contiene una *Rivista settimanale della Borsa, del Commercio, dell'Industria*, pubblica importanti articoli di economia, notizie commerciali, e fa ai propri abbuonati *gratuitamente* e mediante il semplice rimborso delle eventuali spese, *la verifica gratuita delle* estrazioni di tutti i prestiti; *l'incasso dei premi, rimborso dei coupons, la compra-vendita dei valori pubblici e privati.*

Chi ci manda **L. 26** riceverà la *Gazzetta Piemontese* coi relativi premi e *La Finanza*, che si pubblica ogni sabato in 8 pagine, e da sola costa L. 6 d'abbuonamento.

Il Monitore dei Farmacisti è un periodico settimanale che consta di 8 pagine di testo contenenti articoli, memorie, informazioni, discussioni e corrispondenze che trattano la chimica, la farmacologia, le scienze affini e gl'interessi professionali; ad ogni numero va unita una copertina di 4 a 8 pagine con annunzi, inserzioni e notizie che interessano la classe dei farmacisti.

L'abbuonamento annuo costa L. 6 (numeri di saggio *gratis*); colla *Gazzetta Piemontese* costerebbe L. 28, mentre l'abbuonamento cumulativo ai due periodici costa solo **L. 26.**

La Luna è un divulgatissimo foglio settimanale di disegni e caricature in 8 pagine, redatto e illustrato dal valente e brillante DALSANI. L'associazione a questo periodico satirico-umoristico costa per un anno L. 6: chi prende separatamente la *Gazzetta Piemontese* e *La Luna* deve pagare L. 28, l'abbuonamento cumulativo ai due giornali costa **L. 26 50.**

Ricordi giovanili d'un ignoto

Frammenti

G. B. BOTTERO

..... Veramente, il Bottero non posso scriverlo fra i compagni d'Università; era più anziano del nucleo d'amici a cui appartenevo; e quando le prime dimostrazioni politiche nel tardo autunno del 1847 affratellarono in una compatta omogeneità tutti gli studenti di qualsiasi facoltà, G. B. Bottero, addottoratosi in medicina, aveva già da due anni abbandonato i portici universitarii; ma aveva lasciati sì vivi e ancora freschi ricordi nei corsi che vennero dopo, e, per la sua qualità di ripetitore al Collegio delle Provincie aveva tuttavia tanto attinenze, e direi quasi radici nella massa della studentesca, che nelle dimostrazioni avvenute la gioventù dell'Università lo ebbe sempre compagno, guida, consigliere.

I ricordi lasciati erano dei più lusinghieri. Lo si diceva studiosissimo, di pronto, facile, acuto ingegno, della disciplina a cui si applicava futuro luminare; lo si sapeva amante degli studi ameni, fornito di una pregevole coltura letteraria, facitore di versi non ineleganti, tocco di velleità artistiche; si riteneva che in lui era una crisalide, la quale poteva sbocciare o in un valente scrittore, o in un professore insigne, in un poeta o in uno scienziato, forse'anco in tuttedue: sbocciò invece il giornalista.

***

Io lo conobbi la prima volta di persona in quell'autunno del 47 ad un gran banchetto patriottico, uno dei tanti che allora ebbero luogo; un gran banchetto tenutosi nel maneggio reale per festeggiare la emancipazione degli Israeliti. Fra i tanti — i troppi — che, come di solito, accompagnarono di chiacchierate le frutta e le ultime libazioni, sorse a discorrere un giovane pallido, vestito di nero, con voce poco sonora, con accento poco italiano; parlò un po' prolissamente, un po' stentatamente, talvolta trascinando la parola ribelle, talvolta trascinato da essa che aveva preso fin troppo l'abbrivo, ora un tantino artifiziato, ora negletto, ma con lampi qua e là di acuto pensiero, con finezza di tatto, con accorto indovinamento delle impressioni dell'uditorio.

Era il Bottero.

Aggiungete alla figura ch'egli ha presentemente una chioma di color castagno a capelli lisci nemici d'ogni tentativo d'arricciatura, dimagrate un poco le guancie che ora gli fanno più ampia la faccia, fate più sollecito il passo, più vivo il gesto, più vibrante la voce, e voi avrete il Bottero d'allora. Tali e quali le sue labbra sottili che sanno sorridere e sogghignare, gli occhi arguti e maliziosi che si riparano dietro le lenti degli occhiali e vi fissano all'uopo come se volessero penetrarvi nell'anima, tale e quale la espressione della fisonomia tra bonaria e mordace, severa spesso, aperta, schietta, leale sempre. Egli, come ancora adesso a dispetto degli anni, portava dritta la persona, eretto il capo, alta la fronte. Sempre accuratamente sbarbato il volto tutto, di color terreo, con qualche cosa di grave nell'aspetto, nell'incesso, aveva fin d'allora del maestro di scuola e del prete; onde si era sparsa la voce (che alcuni anche oggi credono vera) che egli avesse vestito la cotta clericale nel Seminario di Nizza e dalla sacristia fosse passato all'anfiteatro anatomico.

È affatto una favola.

Egli studiò a Nizza nel Collegio dei gesuiti (non convittore, ma allievo esterno), per la buona ragione che non v'era altro collegio fuor quello per la istruzione secondaria. Là, è vero, fu preso a prediligere da due gesuiti, polacchi, di non comune ingegno, che conobbero nel giovane scolaro una pari intelligenza, e fecero di tutto per trarlo agli ordini sacri o al famoso sodalizio, facendogli splendere nell'avvenire le più ambiziose elevazioni nelle dignità ecclesiastiche. Ma il Bottero, che, non ingrato, corrispose con affetto al verace affetto di quei due padri, aveva già nelle sue opinioni anticlericali una potente salvaguardia contro le abili e amorevoli seduzioni di quegli accorti pescatori di anime.

***

Fu nell'estate del 1848 che il Bottero col Govean e col Borella fondò la *Gazzetta del Popolo*. Alessandro Borella era mangiapreti, come allora si disse, così feroce e intransigente che appetto a lui l'anticlericalismo del Bottero era d'una mite temperanza: Felice Govean, di natura subitanea, impetuosa, di carattere audace, ardente, meno riflessivo, facilmente si lasciava trasportare dalla passione: e fu il Bottero che dovette più volte raffrenare la foga del Govean e levare un po' di veleno dalla punta delle freccie balestrate contro il clero dal Borella; onde si può dire che fin dal principio fu il pensiero del Bottero che tracciò la linea di condotta del giornale, e che, se non prevalse assolutamente, ebbe più speciale incarnazione nelle colonne di quel foglio.

Nel 49, dopo Novara, il Bottero fu posto ad un difficil bivio. Era sempre ripetitore di medicina al Collegio delle Provincie, e questo ufficio gli apriva il passo alla carriera dell'insegnamento cui tutto gli faceva sperare avrebbe percorso fortunatamente, gloriosamente. Era la sua sorte assicurata, un'onorevole condizione acquisita nel mondo, l'esercizio il più nobile delle sue facoltà, il frutto splendido ed invidiabile del suo studio e dell'ingegno. Ma gli venne intimato, s'egli voleva continuare in quella carica, di abbandonare il giornalismo, di volgere le spalle alla sua neonata e già potente Gazzetta, di non adoprar la penna che a scrivere ricette e trattati di medicina. G. B. Bottero sentì allora suscitarsi e parlar alto la sua vera vocazione: quella del giornalismo. Lasciava il sicuro per l'incerto, una pacifica sorte per le amarezze di una lotta continua, un prospero avvenire immancabile, per le capricciose vicende della pubblicità, mare infido in cui potevano naufragare e le sue speranze e le attitudini e l'interesse e la intiera esistenza. Eppure non esitò: scelse il giornale. Si cercò una via di mezzo per non perderlo affatto: si dichiarò che avrebbe bastato egli scrivesse sotto il velo dell'anonimo e di celato che il pubblico non lo sapesse. Bottero respinse sdegnoso questo temperamento che ripugnava alla sua lealtà, che gli pareva un'offesa al rispetto di quell'ufficio di pubblicista ch'egli assumeva come un apostolato. Cessò di essere insegnante, cessò d'essere medico, cessò d'essere cultore delle scienze terapeutiche: non fu più, non volle essere più che giornalista.

Giornalista! L'uomo che lotta ogni giorno Sisifo della politica, che vive di per dì, inquieto dell'oggi, incerto del domani, che spende a spiccioli il tesoro del suo ingegno e lo vede spargersi nella curiosità morbosa o nell'indifferenza ostile del pubblico, che, come la Sibilla di Virgilio, scrive i suoi responsi a mano a mano sulle aride foglie e le manda in balìa del vento che le disperde e le perde.....

UNUS NULLUS.

Una nuova crisi municipale a Padova.

Padova, 29 dicembre.

(IL) — Siamo alla terza o non ultima crisi di Giunta. Oltre al sindaco cavaliere Colpi, sono dimissionari sei assessori. Questi, col sindaco, erano, a così dire, il prodotto della maggioranza; gli altri sei della opposizione. Ma si capisce facilmente come il sindaco non potesse assumersi la responsabilità dell'amministrazione con una Giunta divisa in parti quasi uguali. Per ciò egli si dimise, e con lui i suoi amici, resistendo a tutte le sollecitazioni perchè desistesse dalla rinuncia. Gli oppositori invece restano in ufficio e provocheranno dal Consiglio nuove elezioni. Ma il Consiglio è diviso come la Giunta: una maggioranza esigua, di fronte ad una minoranza che ha bisogno di pochissimi voti per diventare..... viceversa.

Che si possa andare avanti a questo modo — cioè creare un'amministrazione forte e durevole — nessuno, che non s'illuda, lo crede; e già si parla di riconvocare gli elettori, come di cosa non fuori d'ogni probabilità. Questo sarebbe certo un mezzo decisivo per delineare le forze dei partiti in modo da dare ad uno di essi la necessaria prevalenza, visto e considerato che i connubi di conciliazione sono una bella, ma irrealizzabile utopia. E la prova di pochi giorni lo ha dimostrato. Nella prima quindicina di gennaio il Consiglio sarà riconvocato. Che cosa ne uscirà?

Cronaca Ambrosiana

Una sfregiata — Una rissa fra militari e borghesi — Un appiccato.

Milano, 29 dicembre (sera).

(*ogb*) — Il cosidetto *fattaccio* signoreggia oggi la cronaca milanese. Il primo è un dramma d'amore che ha il brutale epilogo di quattro coltellate. Erminia Goria, d'anni 25, aveva innamorato di sè un arrotino, certo Parravicini Giovanni, ventiquattrenne; e fra i due si stabilì una tresca, di cui, dopo un certo tempo, la Goria si stancò, abbandonando senz'altro l'amante.

Ma questi, che non la pensava come lei, dopo averle fatto parecchie ingiunzioni perchè riannodasse l'antica relazione, la minacciò di vendetta. La Goria non se ne diede per intesa: credette, nella sua pratica delle cose d'amore, che fossero le solite smanie degli innamorati. Senonchè stasera, uscendo dal *Caffè Roma*, in via del Pesce, si vide venir incontro il Parravicini, il quale le chiese:

— Vuoi tornare con me?

— No! — rispose la donna in un tono che non ammetteva repliche, e s'allontanava senz'altro.

Il Parravicini la lasciò fare qualche passo poi le balzava addosso imbrandendo un coltello, e gridando « Non sarai nè mia, nè d'altri », le sconciava con quattro coltellate miseramente la faccia. La donna venne condotta all'Ospedale e l'uomo in carcere.

***

Stasera, in via Vigevano, a Porta Genova, alcuni militari di fanteria, visto passare alcune ragazze, rivolsero loro alcune parole non troppo decenti, per cui queste si risentirono. Vari popolani che stavano presso mossero qualche rimprovero ai soldati, i quali, piccati, risposero che non avevano bisogno d'imparare l'educazione dai borghesi. I borghesi rimbeccarono, i soldati insolentirono, e a furia di botte e risposte si finì col venire alle mani. Essendo gli operai in numero maggiore dei militari, questi, vista la mala parata, estrassero le daghe e menarono giù colpi furiosi, dandosi poi alla fuga, non tutti in buon stato. Le guardie di P. S., avvertite, giunsero di corsa, ma non trovarono che due borghesi, i quali, essendo gravemente feriti, non poterono allontanarsi. Li trasportarono subito all'Ospedale. È doloroso che a Milano i fatti di questo genere accadano con una certa frequenza.

***

L'ultimo *fattaccio* è un suicidio.

Stamane, verso mezzogiorno, il fattorino della ditta Gavazzi, in via Broletto, N. 39, recatosi nel magazzino attiguo allo studio, vide penzolare da una spranga di ferro infissa nel muro un corpo.

Spaventato, il fattorino corse a chiamare gente, la quale riconobbe nell'appiccato un certo mediatore in seta, certo Roversi Virginio, d'anni 44. Tagliato il nodo scorsoio, il corpo dell'infelice venne collocato su di un tavolo: si tentò di prodigargli soccorsi, ma il medico accorso non potè fare che la constatazione del decesso.

I principi morti nel 1889.

Il principe Rodolfo d'Austria, erede della Corona imperiale d'Austria-Ungheria; al 17 maggio la regina madre Federica Francesca Augusta Maria Edvige nata principessa di Prussia, vedova di Massimiliano II di Baviera; 19 ottobre Luigi re di Portogallo; al 20 marzo Riccardo Plantagenet, terzo duca di Buckingham: con lui si estingue la sua casa; 10 settembre il principe di Monaco; la principessa Luisa Carolina Giulia Murat figlia dell'ex-re di Napoli Gioachino Murat (1° dicembre in Ravenna).

Un viaggio avventuroso nei confini italiani

Scrivono da Trento alla *Neue Freie Presse*: « Un ingegnere C., in un suo viaggio in Italia, si era fermato alla stazione di Trento, dalla quale s'allontanò per visitare la famosa caduta di Ponlaito, che dista una mezz'ora dalla città stessa. Prese alloggio all'albergo *Alla cascata*, dove, per pagar lo scotto, fece vedere il portamonete pieno d'oro. Fattosi accompagnare dalla cameriera dell'albergo alla cascata d'acqua, lo si fece passare per una via resa così malsicura dal cattivo tempo e dal ghiaccio che il viaggiatore temette di essere caduto in mano dei briganti e sospettò la cameriera complice di essi. Quando la sua guida gli ordinò di entrare in un andito oscuro che mena ad un tunnel, il povero ingegnere si persuase sempre più di essere caduto fra le mani dei briganti, e di essere tradito dalla cameriera. Per questa paura e per l'incubo in cui l'aveva messo la sua immaginazione, estrasse la rivoltella sparando un colpo d'allarme. La fanciulla udì lo sparo; credette che si avesse voluto attentare alla sua vita, gridò al soccorso con quanta voce aveva in gola. Le persone dell'albergo in cui serviva la fanciulla udirono le grida, ed accorrendo prontamente, trovarono l'ingegnere che impugnava ancora la rivoltella. Inutile dire che si avventarono furiosi contro il povero viaggiatore: lo disarmarono, lo batterono per bene ed infine lo consegnarono ai gendarmi. Stette in carcere una notte intiera, e fu lasciato in libertà appena chiarito l'equivoco. Però si è aperto contro l'ingegnere processo per sparo d'arma e con tutta probabilità sarà condannato ad una multa. Ecco quanto si ricava dai pregiudizi e dalle prevenzioni! Speriamo che la dura lezione avrà avuto efficacia da dare all'ingegnere un po' più di fiducia sulla sicurezza del nostro paese. »

La questione del servizio veterinario nei Comuni rurali

(Voci del pubblico).

Non vi è duopo di dimostrare di quanta importanza sia il servizio veterinario specialmente nei Comuni rurali.

Basterebbe a provarlo il fatto che tale servizio si trova più che ogni altro legato coll'esistenza dell'uomo, imperciocchè la veterinaria provvede alla conservazione degli animali che o cooperano coll'uomo ai lavori agricoli od industriali o gli danno il nutrimento. La nuova legge sulla sanità pubblica venne compilata seguendo questo grande criterio dell'importanza del servizio veterinario, e di fatto vediamo che il servizio zooiatrico ha formato oggetto di speciali provvide disposizioni per quanto concerne la istituzione delle condotte veterinarie e la nomina e le attribuzioni dei titolari delle medesime.

Questi ultimi, oltre all'assistenza zooiatrica, hanno ancora i seguenti obblighi:

a) La vigilanza sulle condizioni sanitarie del bestiame e la denunzia di ogni caso di malattia infettiva oltre alla esecuzione dei provvedimenti prescritti per arrestarne la diffusione;

b) L'accertamento della causa di morte accidentale o per malattia degli animali per determinare, a seconda dei regolamenti, l'uso o la distruzione delle carni dei medesimi;

c) La vigilanza sull'igiene delle stalle e sulle condizioni di salute degli animali destinati alla produzione del latte;

d) L'ispezione degli animali da macello e dei locali in cui si fa la macellazione, nonchè delle carni macellate e degli spacci delle medesime;

e) La relazione, alla fine di ogni anno, sullo stato sanitario del bestiame nella circoscrizione della condotta veterinaria, relazione che può essere corredata all'uopo da proposte per l'incremento ed il miglioramento delle razze.

Ma a queste provvide disposizioni non corrisponde finora un condegno ordinamento dell'Amministrazione veterinaria. Pochissimi sono i Comuni che possono permettersi il lusso di una condotta veterinaria. Sopra 8000 circa che sono in Italia, ben 8153 sono senza veterinari. Da calcoli fatti si avrebbe un veterinario riconosciuto ogni 23 Comuni, il che è assai poco. Certo non mancano i veterinari patentati, mancano però le condotte.

Ognuno può da questo facilmente argomentare che con una tal penuria di veterinari in condotta non è possibile corrispondere agli scopi lodevoli che si propone la nuova legge sanitaria. La stessa Commissione che alla Camera ebbe in esame questa legge ebbe a meravigliarsi come si fosse tardato tanto a riconoscere questo infelice stato di cose. Ma a quello che non si potè finora, deve ora porsi riparo.

Uno dei provvedimenti giudicati più opportuni sarebbe questo: Vi hanno dei figli di veterinari i quali, non ostante la buona volontà per lo studio della veterinaria, non potendo compiere gli studi regolari, causa le ristrettezze finanziarie e le meschine retribuzioni che percepiscono i veterinari, si accontentano di fare studi pratici sotto la direzione paterna.

Una disposizione ministeriale che permettesse a questi giovani l'iscrizione come uditori per tutti i singoli corsi presso le scuole veterinarie del Regno, e concedesse loro in seguito un esame straordinario teorico-pratico potrebbe dare ai nostri Comuni tanti veterinari non nuovi affatto alla professione ed a cui l'esame subìto darebbe le dovute garanzie di capacità e serietà. Certo ad essi non dovrebbe essere consentito l'esercizio della veterinaria che in quei Comuni ove manchino veterinari patentati con diploma, poichè i diritti che danno gli studi ed i titoli acquisiti devono sempre essere rispettati.

Queste facilitazioni non sarebbero dissimili da quelle recentemente concesse alle levatrici.

Gli studi fatti per incarico del Ministero dai professori Cozzi, Morisani e Tibone sui provvedimenti atti ad accrescere il servizio ostetrico nei Comuni suggerirono che si dovessero ammettere a speciali corsi le cosidette levatrici abusive, poi, fatto loro subire un esame straordinario teorico-pratico, venissero ammesse all'esercizio dell'ostetricia.

Una simile disposizione ministeriale potrebbe provvedere per l'incremento e miglioramento del servizio veterinario.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (101)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Lui! lui!... — esclamarono tutti tre amici.

— Lui!... — disse d'Apsberg, — l'infame!

— Lui!... — disse d'Harcourt, — il traditore!

Frattanto Taddeo era corso alla carrozza; il cocchiere raccoglieva già le redini per partire.

— Non v'ha più dubbio! — disse Taddeo riconoscendo la vettura del conte.

— I suoi cavalli! — disse d'Harcourt.

— Il suo cocchiere! — riprese d'Apsberg.

Poi, rivolgendosi a quell'uomo, che, vedendosi circondato da tre sconosciuti, cominciava a tremare, gli domandò:

— Chi è la persona che hai condotto qui?

— Il mio padrone, — rispose il cocchiere più morto che vivo, — il conte di Monteleone.

— E donde è partito il tuo padrone per venir qui?

— Come? — domandò il cocchiere non comprendendo bene il senso della domanda.

— Ti domando se è dal suo palazzo o da qualche altro luogo che hai preso il conte per portarlo qui.

— Il padrone era stasera all'*Ambasciata di Napoli*... Lo aspettavo nel gran cortile, dove era così buio che non ci si vedeva nulla... Dopo essere rimasto un'ora all'Ambasciata, egli è salito in carrozza e m'ha detto di portarlo al *quai* degli Orefici, presso la Prefettura di polizia. Ecco tutto... Buona sera, signori.

E sferzando i cavalli, a rischio di gettar a terra i due giovani che gli stavano più dappresso, partì al galoppo. D'Apsberg, d'Harcourt e Taddeo, più bianchi della neve nella quale i loro piedi sprofondavano, stettero un momento senza parlare; poi, con movimento spontaneo e sublimemente affettuoso, si porsero e si strinsero la mano come per dirsi che oramai non potevano contare che su tre mani, tre lealtà e tre cuori. D'Apsberg e d'Harcourt stavano per parlare. Taddeo non lasciò loro il tempo.

— No, — egli disse, — nessun lamento, nessuna ingiuria contro quell'uomo... se è *lui!*... il disprezzo, il disprezzo o la morte, — egli aggiunse.

Ma, pronunziando queste ultime parole, la sua voce pareva strozzata e dai suoi occhi caddero due lagrime.

— Se è lui! — riprese d'Apsberg ripetendo le parole di Taddeo; — ma il dubbio ci è oramai permesso? I nostri occhi non hanno veduto, i nostri orecchi non hanno inteso? La nostra ragione non è dessa convinta?

— Ebbene, non lo sono ancora, io, — disse Taddeo con uno sforzo supremo di coraggio non volendo credere ai suoi occhi, nè ai suoi orecchi, — l'uomo che abbiamo veduto può essere un impostore!

— Ma non ha detto il suo nome? — riprese d'Apsberg.

— Può aver detto il nome d'un altro.

— Non era egli perfettamente rassomigliante al conte?

— Non abbiamo visto il suo volto, — replicò Taddeo, — e pel portamento e per la statura molti uomini si rassomigliano.

— Ma il cocchiere, la carrozza, non sono suoi?

— Il cocchiere può essere venduto, — disse Taddeo esaltandosi; — insomma, tutto ciò a me non basta... mi occorre altro che tutte queste prove; voglio una certezza e vado a cercarla!... Fra due ore — egli aggiunse — mi vedrete da te, Mathieu.

Fermò una vettura di piazza che passava appunto sul *quai* e vi salì dicendo al cocchiere:

— All'Ambasciata di Napoli!... sobborgo Sant'Onorato... venti franchi per te se mi ci porti in un quarto d'ora!

— Comprendo il suo progetto, — disse d'Apsberg. — Se Monteleone non è stato stasera all'Ambasciata di Napoli, il cocchiere che abbiamo interrogato ci ha ingannati, l'uomo che abbiamo visto non è Monteleone!

— Che fare adesso? — domandò d'Harcourt.

— Tu rientra a casa tua, — disse d'Apsberg, — sei già stato troppo fuori questa notte, e il freddo e l'umidità non possono che farti male.

— E tu? — riprese d'Harcourt.

— Io? — rispose d'Apsberg. — Io aspetto.

— Come!... qua, solo, su questo *quai* deserto, presso a questa porta?

— Sì... solo, su questo *quai* deserto, presso a questa porta... Aspetto il fantasma o la realtà, l'ombra o l'uomo che abbiamo visto entrare in quel palazzo; lo aspetto per gettarmi su lui, per smascherarlo, per leggere coi miei occhi la vergogna o la confusione sul suo viso, per strappare così dalla mia anima l'ultima fede nell'onore di colui che chiamavamo nostro amico.

— Ma se egli si difende contro la tua aggressione?

— Tanto meglio, — rispose d'Apsberg, — così mi darà il coraggio di ucciderlo.

— E se uccide te?

— La sua opera, in quel caso, sarà completa; come Giuda, egli avrà tradito l'amico, poi avrà sparso il suo sangue!

— Rimango anch'io, — fece semplicemente d'Harcourt.

E, nonostante le preghiere dell'amico, nonostante gli ordini del medico, s'avvolse nel mantello, s'addossò contro al muro e attese . . . .

. . . .

Taddeo era giunto all'Ambasciata. Poche persone vi erano state ricevute quella sera, ma i saloni erano illuminati splendidamente, come al solito, perchè la duchessa riceveva sempre fin dopo mezzanotte. Essa non parve dunque sorpresa quando le fu annunziato il signor Rovero.

— Viene tardi, — s'accontentò di dire al giovane, stringendogli la mano, — e me ne duole, non tanto per me, che ho ancora il piacere di vederla, ma per un suo amico, il quale sperava trovarla qui.

— E chi è quell'amico? — domandò Taddeo tremando di acquistare la prova che veniva a cercare.

— Non lo indovina? — domandò la duchessa sorridendo. — Parlare dell'amico d'Oreste non è nominare Pilade?

— Il conte?... — riprese Taddeo.

— Appunto.

— È stato qui, stasera?

— Certamente — replicò la Felina.

— E... si è fermato molto?

— Perchè quella domanda?... Sempre la stessa gelosia?...

— Oh! non scherzi, signora, — riprese Taddeo, — si degni dirmi, la scongiuro, quando il conte è uscito di qui.

— Da un'ora circa — rispose la duchessa guardando fisso Taddeo.

Questo impallidì. La convinzione penetrava nel suo spirito, la disperazione nel suo cuore.

— Taddeo... — gli disse la Felina con voce che rassomigliava alla musica degli angeli, — Taddeo, amico mio, mi dica che ha... Soffre?

— Sì, — fece il giovane, — soffro molto!

— Oh! me ne accorgo, — riprese la Felina; — ma l'amicizia non può dunque nulla per calmare il suo dolore?

— Nulla! — rispose Taddeo.

— Ecco gli uomini! — disse la duchessa; — essi credono in noi soltanto pel piacere o per la felicità, mai pel dolore!

Taddeo si voltò verso la duchessa, e gli sguardi di lei esprimevano tanta simpatia, tanta devozione, che egli fu sul punto di palesarle il funesto segreto. Ma un intimo pudore, un nobile sentimento di generosità lo trattennero ancora; gli parve che quella donna potesse accusarlo di bassa vendetta se egli veniva a disonorare ai suoi occhi quell'uomo che ella aveva tanto amato, che amava forse ancora.

— Signor Rovero, — gli disse l'ambasciatrice, — poichè non mi giudica degna di dividere i suoi dolorosi pensieri, non parliamone più... I bravi medici addormentano i dolori che non possono guarire; mi lasci agire come loro; mi lasci distrarre la sua mente dalle tristi idee riportandola a più ridenti pensieri... mi parli, per esempio, della prossima felicità di sua sorella... del suo matrimonio col conte di Monteleone...

— Ella e lui! — esclamò suo malgrado il povero Taddeo; — oh! giammai! quel matrimonio è impossibile!

Un sorriso di trionfo sfiorò le labbra della Felina, ma essa vi si fermò e Taddeo non lo vide.

— Che dice? — domandò la duchessa. — Perchè quel matrimonio è impossibile?

— Perchè? — rispose Taddeo cedendo alla violenza della sua commozione, — perchè il vizio e la virtù... perchè il serpente e la colomba... perchè il cielo e l'inferno non possono unirsi! Il conte di Monteleone è indegno di Amina!

— Indegno?... — riprese la duchessa; — indegno lui, il suo amico, il suo eroe, quasi suo fratello?

— Mio fratello! Lo rinnego, perchè egli è mio fratello come Giuda era quello di Cristo!... perchè egli ci ha venduti come Giuda ha venduto il Salvatore!...

— Taddeo, — disse la duchessa, — è proprio lei che mi parla a quel modo?

— Sì, sono io, — rispose Taddeo, — io che ho l'anima straziata dalla più crudele delusione; io che ho dovuto veder morire la santa fede nella lealtà di un amico!... io che debbo odiare il fratello che amavo, che debbo disprezzare l'uomo che onoravo!

E Taddeo, non potendo più tacere l'odioso segreto che nascondeva, aprì il suo povero cuore sanguinante alla duchessa e le rivelò tutto.

— No, — disse la duchessa dopo averlo ascoltato mostrando la più viva agitazione, — no, ciò non può essere; Monteleone non è un vile, un traditore...

(Continua)

Una risposta

della Compagnia Generale di Navigazione

I nostri lettori conoscono certamente e da lungo tempo la nostra opinione a riguardo del servizio che presta la Compagnia Generale di Navigazione sussidiata dal nostro Governo. Fin da quando ebbe luogo la fusione delle due Società Rubattino e Florio noi combattemmo il concorso di denaro troppo grande che il Governo d'allora imponeva al paese per sovvenzionare due antiche Compagnie, le quali, benemerite quanto si volesse pel passato, non potevano però corrispondere per l'avvenire ai nuovi bisogni del commercio marittimo italiano ponendo insieme un materiale vecchio ed ormai esausto, rifatto e ritinto a nuovo.

Molte delle previsioni nostre, che allora passarono per pessimiste e oscure, pur troppo si sono avverate poi, e si avverano quotidianamente.

E intanto, essendo prossime a scadere le antiche convenzioni, il Governo non pensa a pubblicare i nuovi concorsi perchè le varie Società italiane vi si possano preparare.

In questo frangente noi, fermi sempre ai principii della libera concorrenza, e volendo combattere ogni pericoloso e dannoso monopolio, abbiamo invitato persona competente perchè, nella campagna che facciamo a favore di tutta la marina italiana, ci aiutasse delle sue cognizioni tecniche e dello studio speciale fatto sulle nostre forze navali. I lettori conoscono gli articoli chiari e precisi che abbiamo pubblicato su questo argomento.

A questi articoli il direttore generale delle Società riunite Florio-Rubattino risponde oggi colla seguente lettera che ci facciamo premura di accogliere, lieti che la pubblica discussione giovi a far luce sopra un argomento di così vitale interesse per le sorti economiche del nostro Paese:

Roma, 28 dicembre 1889.

Egregio signor Direttore
della Gazzetta Piemontese
Torino.

In un articolo firmato *Sailor*, pubblicato dal suo pregevole giornale nel numero del 15-16 dicembre, è detto che la Navigazione Generale Italiana per partito preso non risponde mai agli attacchi e che ciò le fa torto.

Creda pure, Egregio Signore, che i giornali li leggo anch'io, perchè taluno fra le materie che trattano possono, anzi debbono interessarmi. Dirò di più: e imparo qualche cosa. Ma di scriverci e di polemizzare, proprio non ho tempo, perchè ho il grande, ma gravoso onore di dirigere una Società che possiede più di cento piroscafi, i quali fanno sventolare la bandiera italiana su tutti i mari del mondo, stanno sempre in movimento e percorrono in capo all'anno più di un milione di leghe; nonchè di sopraintendere a un personale di oltre sei mila individui, tra funzionari, agenti, ufficiali, marinari ed operai.

Il più delle volte d'altronde se v'è chi abbia da reagire contro gli attacchi della Stampa, non sono io. Per esempio, da un po' di tempo a questa parte, in diversi giornali e segnatamente in [illegible] autorevolissimo e nel *Fanfulla*, il signor *Sailor* e il signor *Fischio* hanno rispettivamente diruggginito e aguzzato vecchi e spuntati strali, già in addietro senza fatica stati respinti, lanciandoli contro la Società da me diretta. Ma essi, benchè nell'intenzione mirassero a colpire la Direzione della Società, in sostanza venivano pian piano a chiamare in causa il Governo e gli azionisti.

Da un lato infatti quei numerosi e acerbi articoli vituperavano la mala qualità del materiale navale, la scarsa velocità dei battelli, il cattivo servizio, trattando di cose tutte determinate e disciplinate da precisi contratti di cui il Governo è firmatario, e a [illegible] fanno riscontro compensi che il Governo [illegible] ro richiamavano l'attenzione degli azio[illegible] stesso e sui magri utili loro distribuiti [illegible] fanno per colpa, dicevasi, di insipiente amministrazione.

[illegible] dunque quali erano e sono nella questione i [illegible] interessati. Consideriamoli separatamente.

Quali siano gli obblighi della Società verso il Governo suo contraente, e come essa li adempia, si dice in quattro parole.

Dove avere sulle linee prestabilite N. 66 piroscafi di complessive tonnellate 80,700, di velocità da 8 a 10 nodi l'ora, e così percorrere in totale annualmente leghe 540,392 trasportando passeggieri e merci con tariffe espresse in cifre massime che non può mai oltrepassare.

Invece essa fa navigare N. 108 piroscafi, di complessivo tonnellato 103,328, di velocità da 10 a 15 nodi, che nell'anno 1888-89 percorsero leghe 1,081,896, e trasporta con tariffe inferiori di circa il 30 0/0 a quelle approvate. A ciò andrebbe aggiunto — ma non mi si addice insistervi troppo, benchè il vanto qui sarebbe legittimo — tutto il di più che la Società fa o richiestane o spontaneamente: innumerevoli concessioni di passaggi gratuiti e a prezzo ridotto, prestazioni disinteressate in ogni circostanza patriotticamente solenne; agevolezze agli italiani poveri all'estero, ecc., ecc.

Il Governo dunque, come contraente in rappresentanza di tutto il Paese, è servito appuntino, anzi in modo esuberante, in tutte le cose pattuite; e ciò che paga è corrisposto ad usura.

Veniamo agli azionisti. Essi sono, si può dire, la Società stessa, e son quelli veramente che possono sindacare l'operato di chi la rappresenta, la amministra, la dirige.

Anche quest'anno, come del resto ogni anno, è stato compilato e presentato alla loro assemblea il bilancio corredato da una relazione, la quale, mentre tocca, chiarisce, illustra così i lati tecnico-economici, come quelli più specialmente finanziari dell'azienda, risponde implicitamente, dimostrandole prive d'ogni base, a tutte le censure comparse sul suo e in altri giornali.

Il bilancio, già esaminato dai sindaci, il cui rapporto è molto lusinghiero per l'Amministrazione, restò quindici lunghi giorni esposto presso questa sede centrale a disposizione di tutti; e il preavviso non ne fu pubblicato soltanto nella *Gazzetta Ufficiale*, come d'obbligo, ma anche nei giornali delle principali città, compreso il suo. La relazione presentata all'assemblea generale del 18 dicembre 1889 venne approvata a voti unanimi. Come mai, ad alterare siffatta unanimità, o durante il tempo in cui il bilancio rimase esposto, non [illegible] il *Sailor*, nè il *Fischio*, nè altri che si affaticano tutto l'anno a censurare questa Amministrazione? Anche non essendo azionisti, potevano facilmente procurarsi una rappresentanza per venire a far udire motivata e concludente la loro parola.

Essi preferiscono invece il sistema della polemica giornalistica. Sta bene e possono continuare. Ella consentirà, Signor Direttore, che io, da parte mia, per le ragioni già dette, continui nelle mie silenziose occupazioni, per dar poi conto, a tempo opportuno e a chi debbo, del mio operato e dell'andamento della Società.

Ringraziandola nel modo più sentito dell'ospitalità che, non ne dubito, la sua cortesia vorrà concedere per questa volta nella *Gazzetta* a una mia lettera, mi pregio segnarmi, egregio Signor Direttore,

Suo devotissimo; C. Laganà

Per non rubare troppo spazio ad altre materie, rimandiamo ad altro giorno le osservazioni che sono da replicare a questa lettera. Per intanto sappia solo la Navigazione Generale Italiana che [illegible] mal si appone se presume di poter fare insinuazioni sulla sincerità delle nostre convinzioni. Ricordi solamente la fiera lotta che abbiamo sostenuto fin dal 1881 contro il sussidio accordatole dal Governo, e gli inutili tentativi fatti allora e poi per rimuoverci dal proposito nostro che fu sempre di porre esclusivamente gli interessi del nostro Paese al disopra di ogni interesse di Società o di privati. E per oggi basti.

Zootecnia e Sport

La tassa di monta di alcuni stalloni di puro sangue inglese.

In Inghilterra la tassa di monta più alta è di lire 0130, ed è fissata per *Hermit* da *Newminster*, di anni 21.

Per *Isonomy* da *Sterling*, di anni 15, la tassa di monta ascende a lire 52 [illegible].

Per *Hampton* da *lord Clifden*, per *Minting* da *lord Lyon* e per *Sterling* da *Isonomy* la tassa di monta è di lire [illegible] 72.

Per gli stalloni *Ayrshire, Bendigo, Bend Or, Chippendale, Chitabob, Galopin, Petrarch, Rosicrucian, St. Simon, Sobicty, Springfield, Trappist* e *Wisdom* la tassa di monta è di lire 21 48.

Per *Fitz James* da *Scottish Chief*, e per *Galliard* da *Galopin* la tassa di monta è di lire 10 80.

Per *Baliff, Barcaldine, Carlton, Childeric, Ferandez, George Frederick, Hawkstone, Master Kildare, Melton, Merry Hampton, Quicklime, Royal Hampton, St. Gatien* e *Sarabund* la tassa di monta è di lire 13 24.

Pei rimanenti stalloni di puro sangue la tassa varia dalle 80 alle 1100 lire!

In Francia si pagano lire 5000 per *Le Destrier* da *Flageolet*; 2500 per *Stuart* da *Le Destrier*; 1250 per *Tristan* e per *Energy*.

In Italia la tassa più alta, almeno per gli stalloni di puro sangue dei depositi governativi, è di lire 100 e si paga per *Andred* da *Blair Athol* e *Woodcraft*.

Somme vinte in quest'anno da alcuni proprietari di scuderie di corsa.

In Inghilterra è primo nella lista il duca di Portland [illegible] una vincita di lire 1,346,457 50, viene secondo il sig. Milner con una vincita di lire 534,757 50, e il terzo posto l'occupa il nostro connazionale O. Ginistrelli con una vincita di lire 236,565 75.

In Francia (sino alla fine di ottobre) il primo della lista è il sig. A. Lupin, il quale ha vinto L. 540,620; [illegible] ndo viene il barone di Soubeyran, con una vin[cita di] L. 300,171, e viene terzo il sig. H. Delamarre, [con un]a vincita di L. 283,812.

[In It]alia i primi tre della lista sono il sig. Calderoni, che ha vinto L. 169,270; la Razza Sanssalvà, che ha vinto L. 18,450, e il cav. Cesare Bertone, che ha vinto L. 70,881.

Una grande Esposizione cavallina a Londra.

Si terrà nei giorni 4, 5, 6 e 7 del prossimo marzo e comprenderà tre sezioni: una pei cavalli *hackneys* (cavalli di servizio); un'altra per gli *hunters* (cavalli da caccia), e la terza pei *thoroughbreds* (cavalli di puro sangue).

Il totale dei premi è di L. 150,000; e di queste 125,000 [illegible] distribuite in venticinque premi di 5000 lire ognuno ai migliori stalloni di puro sangue adatti alla produzione dei cavalli di mezzo sangue.

Lo stallone americano « Elwood Medium. »

La Commissione governativa, presieduta dal professore G. Baldassarre, incaricata di esaminare lo stallone *Elwood Medium*, del comm. V. S. Breda, ha proposto al Ministero di agricoltura di acquistarlo per L. 60,000.

Elwood Medium 1062, è nato nel 1874 ed è figlio di *Happy Medium* 400 e *Blanche*. *Happy Medium* è figlio di *Hambletonian*, che conta fra i suoi antenati remoti *Darley Arabian* e *Godolphin Arabian*, due dei capistipiti dell'attuale razza di puro sangue inglese.

Elwood Medium ha dato prova di una grande potenza fecondatrice e di un'altissima potenza creditaria.

[I suoi] prodotti, sia che nascano da cavalle di puro sangue o da cavalle friulane e russe, sono tutti come lui trottatori eleganti, collo suo stesso movenze, con il suo stesso portamento, tutti promettenti di possedere le sue rimarchevoli qualità di velocissimo trottatore. I puledri figli suoi di 4, 3, 2 e 1 anno formano un insieme che per uniformità nei caratteri di conformazione e nell'attitudine a trottare non può avere rivali in altre mandre.

Conte Rosso, Brioso, Duce, che sono stati gli eroi nelle ultime corse cui hanno preso parte in Italia, in Austria ed in Germania e che hanno destato all'estero la più viva e schietta ammirazione per la produzione italiana di cavalli trottatori, sono tutti e tre figli di *Elwood Medium*.

Un nuovo incidente alla frontiera serbo-turca.

Telegrafano da Belgrado: È avvenuto sui confini serbi-turchi un incidente molto sanguinoso. Duecento cinquanta uomini presso Toplitza si recarono sui confini serbi col pretesto di coglier legna. Il comandante delle guardie serbe impose loro di ritornare indietro. Essi risposero con fucilate. Nella lotta furono feriti il comandante serbo ed un sott'ufficiale.

Le cose della colonia italiana di Marsiglia

Bilancio di fin d'anno

Marsiglia, 29 dicembre.

(*Beppolo*) — Finir l'anno senza chiudere i conti e fare il bilancio non è previdente, giacchè da questo solo si può render conto di quanto si è fatto nel volgere dei dodici mesi, del rapporto esistente fra l'ultimo ed i precedenti esercizi, e della situazione attiva e passiva dell'eccedenza in più od in meno del capitale.

Non vi sia dunque discaro, lettori cortesi, di volgere insieme un rapido sguardo alla situazione della nostra colonia, al punto di vista degli interessi sia materiali, sia morali della medesima.

Ed è con vivo sentimento di soddisfazione che dal lato degli interessi morali debbo rilevare un sensibile e progressivo miglioramento fra noi, miglioramento al quale non è punto estranea l'attività del nostro regio console generale, cui va anzi attribuita la maggior parte del merito. Il cav. Simondetti ha saputo in un breve anno di soggiorno fra noi farsi l'amico di tutta la colonia, attirarsi le simpatie di tutte le classi e prevalersene per riunirle ed animarle nel sano sentimento della nazionalità.

L'impulso dato alle recenti organizzazioni di Società d'interesse coloniale ha fatto sorgere e sviluppare enti morali, che se da un lato stringono i vincoli della solidarietà, contribuiscono d'altra parte a rilevare il prestigio del nome italiano, a spegnere gli antagonismi inconsiderati, ed a meritarsi il rispetto e la stima dei nostri ospiti.

All'istituzione delle scuole maschili cui si è dato nascita e coordinamento si è aggiunta quest'anno la creazione di un Comitato consultativo del commercio italiano in rapporto colla Camera italiana di commercio a Parigi, il quale conta circa un centinaio di aderenti e che è chiamato a rendere importanti servigi al commercio italiano della madre patria e dell'estero. Caranzia del suo avvenire è lo stesso suo presidente cav. Allatini, capo dell'importante Casa Allatini e C., che ha ramificazioni nei principali mercati d'Europa.

Gli è così che, mentre pochi anni or sono si contavano in Marsiglia appena cinque Società od istituzioni italiane, oggidì se ne annoverano ben quattordici Associazioni di vario scopo e carattere ma producenti tutte il medesimo risultato. Quello di affratellare le masse, di moralizzarle col contatto, coll'utile impiego dei loro ozi e con quel sentimento di decoro e di solidarietà che nasce e si fortifica nella vita di famiglia.

Eccovi per ordine d'importanza e di anzianità le diverse Società che conta oggi la nostra colonia:

Società italiana di beneficenza, con circa 280 membri, un capitale di oltre a 150 mila lire ed un bilancio annuo di 26 a 28 mila franchi. Essa è la provvidenza dei nostri poveri nazionali che la miseria e la malattia getta sulla pubblica strada, e meriterebbe maggior concorso non dirò dalla colonia facoltosa, che contribuisce assai più che il suo ristretto numero nol comporta, ma da tutti i nazionali della madre patria, dagli istituti pii di tutte le provincie del Regno e dallo stesso Governo che la sussidia con sole 2000 lire.

Società di mutuo soccorso fra operai italiani. Conta circa 400 soci tutti lavoratori onesti e che fanno onore al nome italiano. Ne è presidente il cav. Bianchi Ferdinando, che, malgrado il malfermo stato di sua salute, vi consacra ottimamente tutta l'energia e tutto l'amore di cui è capace un buon italiano. Egli ne fu per così dire il fondatore e l'amministratore zelante degl'interessi operai. La Società possiede un capitale di circa [illegible],000 lire compreso il fondo pensioni, alle quali avranno diritto più tardi i veterani invalidi per malattia o per vecchiaia. Il numero dei suoi soci potrebbe e dovrebbe esser maggiore. Molti sono ancora gli operai italiani qui stabiliti che non sanno decidersi ad entrare in una Società che mediante una tenue retribuzione mensile li mette al riparo della miseria della vita.

Il Comitato della Stampa, oggi sezione dell'Associazione della Stampa periodica di Roma, continua a progredire ed assodare le basi della sua esistenza. Esso costituisce un'associazione filantropica e di previdenza fra i colleghi [illegible] inoltre a scopo la difesa degli interessi della colonia. La sua sala di lettura è diventata un luogo di riunione per gli italiani aderenti, il cui [illegible] va lentamente aumentando. Il servizio medico gratuito a domicilio per tutti gl'italiani indigenti della colonia continua a rendere segnalati servigi ai nostri poveri nazionali, mercè lo zelo e l'abnegazione dei medici che ne hanno generosamente assunto il mandato ed ai quali si deve un pubblico attestato di riconoscenza. I dottori Bagigno e Rossi ed il farmacista Sasia non ritraggono da questo servizio mercede alcuna e sono perciò doppiamente meritevoli della gratitudine della colonia.

Le scuole maschili e quelle femminili, malgrado le difficoltà che si oppongono al loro sviluppo, danno ottimi risultati e contano insieme circa 250 allievi dei due sessi. Il personale insegnante ed i Comitati direttivi offrono un raro esempio di intelligenza, attività ed amore a queste istituzioni chiamate a fare e conservare tutta una giovane generazione di buoni italiani.

Il Comitato consultativo del commercio è di troppo recente creazione per pretendere uno stato di servigi rilevante. Però, come già dissi, promette molto per l'avvenire.

A tutte queste utilissime istituzioni fanno seguito buon numero di Società operaie corali, musicali e di mutuo soccorso, che non sono meno vantaggi per la nostra classe lavoratrice.

Sono queste la Società di mutuo soccorso *Unione e fratellanza*, che conta circa dieci anni di vita ed una sessantina di soci. La Società corale *Stella d'Italia*, presidente Corva, con un centinaio di soci circa. Il coro *Armonia*, presidente Gravero, con un numero uguale di aderenti. La musica *Bella Italia*, presidente Battisti, composta di una cinquantina di membri. *La lira franco italiana*, presidente De, società musicale di circa quaranta soci. Una Società Filodrammatica che conta una ventina di membri.

La maggior parte di queste poi, unitesi ad altre Società operaie di Aix e la Ciotat, si sono costituite in federazione aumentando in tal guisa i vincoli di solidarietà fra le varie famiglie italiane.

Un'altra Società fondatasi quest'anno è quella che ha preso per titolo *L'unione fa la forza*. È questa una Società di mutuo soccorso, di cui è presidente fondatore certo Famagalli e che ha aperto nel suo seno un corso serale di adulti. Conta una sessantina di soci circa e pare abbastanza bene avviata.

In complesso sono quattordici istituzioni che raccolgono in altrettante famiglie circa 1500 nazionali, risultato questo che ci fa bene augurare dell'avvenire per gl'interessi materiali e morali di questa importante colonia.

E con questo mi accomiato da voi fino all'anno nuovo, augurandovi ogni sorta di felicità.

Terremoto dell'Etna.

Il dì 25 dicembre, a ore 0,23 pom., è avvenuto un terremoto che, secondo le segnalazioni pervenute a questo R. Osservatorio geodinamico centrale per la regione siciliana, si è limitato ad un versante dell'Etna. È stato molto sentito nei punti popolati del territorio di Zafferana Etnea e di Acireale, lungo specialmente una direzione rettilinea, che li unisce e che corrisponde sul fianco sud-est del vulcano ad un raggio che parte dal suo cratere centrale e raggiunge la periferia in corrispondenza alla costa marittima di Acireale.

A Zafferana e nella città di Acireale la popolazione l'ha sentito fortemente, tanto che, intimorita, è uscita immediatamente dalle abitazioni per andare all'aperto.

Viene assicurato che ad Acireale l'orologio pubblico fece sentire dei battiti dovuti al tremito del martello sulla campana.

Nei paesi situati al di qua e al di là della direzione radiale sopra indicata la scossa è stata sentita più debolmente e nessuno da molte persone, come per esempio a Giarre, Sant'Alfio, San Giovanni, ecc., a nord; Viagrande, Trecastagni, Pedara a sud.

A Catania, più distante, tranne d'aver visto oscillare delle lampade a lunga sospensione, nessuno s'è accorto del movimento, mentre alcuni degli strumenti dell'Osservatorio (un sismoscopio, sei sismografi ed un tromometro), l'hanno segnalato, registrato od analizzato caratterizzandolo come una scossa assai forte determinata da un'oscillazione ondulatoria a largo ritmo con direzione dominante N-O S-E che in un istante successivo ad un primo impulso è stata turbata da un secondo impulso che ha dato al movimento la direzione N-E S-O ortogonale alla prima.

Il sismometrografo ha fatto conoscere i seguenti valori nelle tre componenti:

Componente E-O	mm.	20,0
» N-S	»	18,0
» verticale	»	0,0

Da questi valori si vede che è escluso qualunque moto sussultorio e il moto ondulatorio, è stato straordinariamente ampio da rendere quasi incredibile che il terremoto non sia stato avvertito dalle persone. Nessuno si potrebbe mettere in dubbio le indicazioni strumentali perchè sono andate d'accordo in tutti gli strumenti registratori.

L'istrumento microsismico (tromometro) osservato subito dopo la scossa, si è visto in una straordinaria agitazione come allorquando si prepara una eruzione all'Etna, ma a poco a poco l'agitazione è diminuita, e due ore e 5 minuti successivamente al terremoto è ritornato allo stato primitivo di calma.

Finora non è pervenuta nessuna notizia certa sui danni che dicesi abbia arrecato il terremoto in qualche borgata.

Catania, 28 dicembre 1889.

Prof. O. Silvestri.

Notizie commerciali

I commessi viaggiatori esteri in Isvezia.

I commercianti esteri che per esercitare i loro affari intendono percorrere la Svezia (commessi viaggiatori di commercio) devono, dal 1° gennaio 1890 in poi, all'atto dell'arrivo in Svezia, denunciare in iscritto al ricevitore delle imposte della prossima città la durata della loro dimora e pagare anticipatamente per ogni mese solare una tassa di 100 corone. Essi devono provare ad ogni richiesta della competente autorità politica d'avere soddisfatto questa tassa prima d'incominciare in qualsiasi luogo le loro operazioni.

Le contravvenzioni sono punite con una multa da 100 a 500 corone.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

La sera del 24 u. s. è morto in Parma
l'ingegnere Ercole Ponzi.

Laureato dalla R. Scuola di Torino, ove dei compagni ebbe la stima e l'affetto, nei pochi anni di professione dette egregie prove del suo sapere e della sua attività: valga, per tutte, ricordare il bellissimo ponte in ferro che egli progettò e che poi fu costruito sul fiume Taro al passo del Martorano.

Da pochi mesi era stato scelto, per concorso, quale ingegnere-architetto nell'Ufficio tecnico della provincia di Parma.

Io che lo ebbi compagno di studi e di vita, so quanta gentilezza fosse nell'animo suo, quanto egli avesse eletto e colto ingegno. Senza essere il *Socrate adolescente* temuto dal Giusti, ebbe il mio povero Ercole fino da giovinetto una serietà di propositi, una giustezza di criterio che lo rendevano singolare, e che lo facevano pensare sempre e operare sempre da uomo saggio, non rinunziando egli mai per questo alle oneste e più liete espansioni della vita giovanile.

Da poche settimane può dirsi egli perdeva la sua sposa amatissima. Rimasto solo, incominciò per lui un doloroso abbandono che, per gran parte vincendo la sua debole salute, lo tolse di vita a soli 34 anni.

Troppo è il tumulto delle care ricordanze e degli affetti perchè io ora possa dire di lui quanto sento nell'animo.

Non è studiato elogio ch'io faccia il dire che egli fu un nobilissimo carattere, un esempio puro di elettissima intelligenza, di onestà, di amore.

Conforto carissimo a un amico quale egli mi ebbe il sapere che dando sfogo al dolore si affermano verità conosciute e di cui si ha profonda coscienza.

Parma, 27 dicembre.

Ingegnere *Ugo Orlandini.*

DICEMBRE: giorni 31 — P. Q. 29 — L. P. 6 genn.
Martedì 31 — 365° giorno dell'anno — Sole nasce 8,04, tr. 4,46 — *San Silvestro papa.*
Mercoledì 1° genn. — 1° giorno dell'Anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,46 — *La circoncisione del Signore.*

ALBO NECROLOGICO.

Tommaso Oldham Barlow, celebre incisore inglese, è morto a Londra. Era nato nel 1824.

— È morto, cadendo di vettura, *Lanerio*, deputato di Castel-Sarrazin.

— È morto a Döbling il barone *Alfredo Kremer*, ex-ministro del commercio, celebre orientalista. Aveva 62 anni. Fu ministro soltanto per sei settimane nel Gabinetto del conte Taaffe. Dopo la sua uscita dal Ministero si era completamente ritirato dalla vita pubblica.

— È morto a Stoccolma il vice presidente della Camera *Carlo Sfeurman.*

— È morto il conte *Alois Karolyi* ex-ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino e a Londra, nell'età di 61 anni.

— È morto a Mira il cav. *G. C. Nardi*, valoroso patriota, cospiratore, difensore di Venezia, amico del Mazzini.

— A Nizza è morto *Augusto Spinetta*, cavaliere della Corona d'Italia ed amministratore delegato della Società Anonima commerciale di Nizza.

— È morto a Padova, in età di 70 anni, il cavaliere *Antonio dott. Fusinato*, antico patriota, già consigliere provinciale, uno dei volontari del 1848-49.

— Il giorno di Natale si spegneva in Longhignana di Peschiera Borromeo, in età di 67 anni, la signora *Emilia Berluzi*, sorella dell'illustre Agostino. Della famiglia rimane l'altra sorella Luigia, che vive in Genova.

— Il dottor *Binet*, illustre medico svizzero, è morto a Ginevra.

— *Luigi Joly*, capo-redattore del *Moniteur Universel*, è morto a Parigi d'*influenza* degenerata in pneumonite.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società promotrice dell'Industria Nazionale. — Si ricorda ai soci di trovarsi questa sera alle ore 8 alla sede sociale per ricevere il socio onorario ministro Brin.

Società reduci dalla Crimea. — La presidenza annuncia ai signori componenti il Sodalizio che nella assemblea ordinaria tenutasi il giorno 22 corrente ebbero luogo le elezioni generali nel modo seguente:

Per acclamazione furono eletti:

A presidente il signor Dolx comm. Giov. Battista.

A vice-presidente il signor magg. cavaliere Croveris cav. Carlo Alberto.

A direttore d'amministrazione il signor capit. Gioberti cav. Alessandro.

Ed in seguito a votazione furono eletti:

A secondo vice-presidente il signor Gastinelli cavaliere Giov. Batt., tenente-colonnello.

A consiglieri i signori: Boglietti Giuseppe, tenente — Mosiotto cav. Giovanni, negoziante — Pessana Giovanni, proprietario — Maina cav. Giovanni, professore — Ruffinella Giovanni, negoziante — Pons Giacomo, negoziante — Pomba cav. Francesco, tenente-colonnello.

A revisori i signori: Viola cav. Giuseppe, ragioniere genio militare — Lamanta cav. Mario, capitano.

Società protettrice degli animali. — Domenica, 5 gennaio 1890, alle ore 3 pom., la Società è convocata in assemblea generale per prendere conoscenza del risultato delle schede di votazione per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo e amministrativo.

Società di mutuo soccorso fra operai armaiuoli. — Questa sera, 31 corr., alle ore 8, avrà luogo l'adunanza, in cui si darà principio alla distribuzione delle schede per le elezioni della nuova Direzione per l'anno 1890.

La sala sociale sarà aperta per le elezioni: Mercoledì, 1° gennaio, dalle 9 ant. alle 12 merid., e dalle 3 alle 7 pom.; giovedì, venerdì e sabato, dalle 7 1/2 alle 10 pom.; domenica, 5 gennaio, dalle 9 ant. alle 12 merid.; indi si chiuderà l'urna e si procederà allo scrutinio.

Società mutuo soccorso operai Valdocco. — I soci sono pregati di intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo mercoledì, 1° gennaio 1890, per discutere affari importantissimi.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Fratelli Fornara attivo lire 14,000, passivo lire 18,128, Delegazione di sorveglianza venne composta Ditta Fratelli Roy, Paolo Roberto e Carlo Manfredi; curatore confermato il cav. Giuseppe Ferrania. — Fallimento Bertotti Andrea verifica crediti 31 corr., 2 pom. — Fallimento Mutraire Fortunato prima adunanza creditori 2 gennaio, ore 2 pom.

Alba. — Fu dichiarato fallimento Brizio Michele, di Bra, chincagliere. A giudice delegato avv. Giovanni Barrain, a curatore il rag. Luigi Viganò. Prima adunanza creditori 7 gennaio, 2 pom.; termine presentazione titoli crediti 19 gennaio, verifica crediti 7 febbraio, 2 pom. — Fallimento Borgelo Costantino curatore confermato il geometra Edoardo Allasia.

Casale. — Fallimento Uala Francesco prima adunanza creditori 8 gennaio.

Cuneo. — Fallimento Mocchia di Coggiola cavaliere Enrico a curatore confermato l'ing. Carlo Quaglia.

Pallanza. — Fallimento Ditta Stiglio e Adamiu verifica crediti 4 gennaio.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento Maggi Carlo, calzolaio a Broni. A giudice delegato avv. Carlo Baggini, a curatore avv. Carlo Cassinelli. Prima adunanza creditori 10 gennaio, 3 pom.; termine presentazione titoli crediti 21 gennaio; verifica crediti 31 pure gennaio; attivo lire 3020 50, passivo lire 7063 12. — Fallimento Vecchietti Giuseppe verifica crediti 4 gennaio.

		Londra, 30 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 1/16	Egiziano 1883	92 7/8
Rendita Italiana	94 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	43 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	73 5/16		
Turco nuovo	17 7/16		
Berlino, 30.		Cons. Prus. 4 0/0	100 —
Mobiliare	173 10	Id. 3 1/2 0/0	102.90
Austriache	19 60	Turco nuovo	17 40
Lombarde	57 20	Prest. Orient. Russo	67 50
Cambio su Londra	20 16 5	Rublo	220 00
Rendita Italiana	93 60	Mediterranee	114 25
Id. L.m.	93 90	Meridionali	— —
Vienna, 30.		Cambio su Parigi	46 75
Mobiliare	321 80	Cambio su Londra	117 75
Lombarde	131 75	Lire italiane	46 30
Banca Anglo-Austr.	152 10	Rendita Austriaca	86 40
Austriache	228 —	Id.	86 —
Banca Nazionale	923 —	Unionbank	240 50
Napoleoni d'oro	9 35 5	Rend. Austr. nuova	103 20
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 30.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 25	Egiziano 6 0/0	469 11/16
» 3 0/0	87 47	Rend. unghar. 4 0/0	88 3/16
» 4 1/2 0/0	105 90	Rend. spagn. ester.	73 7/16
Rend. Ital. 5 0/0	95 25	Bancadisc. di Parigi	522 —
Camb. Londra vista	25 21	Banca Ottomana	531 7/8
Consolid. inglesi	96 13/16	Argento fino	265 —
Obbl. Lombarde	317 —	Credito fondiario	1320 —
Cambio sull'Italia	3/4	Suez	2819 —
Turco nuovo	17 67	Panama	65 50
Banca di Parigi	— —	Lotti turchi	74 —
Tunisino	468 —	Ferr. Meridionali	701 —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 23 al 29 dicembre.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 900 — Suini 225 — Ovini 2200 — Caprini 0 — Equini 0 — Totale 3425.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, veneti, svizzeri, savoiardi e meticci diversi.

Suini. — Piemontesi, toscani, lombardi, romagnoli, anglo-cinesi e meticci diversi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli, e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze o varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e romagnoli.

Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi e reggiani.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 50 a 11 00 — Vitelli da 7 00 a 9 00 — Buoi e Manzi da 6 50 a 8 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 0 00 a 7 00 — Vacche e Scriani in genere da 5 00 a 0 00 — Suini da 9 00 a 11 60 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 50 — Agnelli da 10 00 a 11 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 23 al 29 dicembre 1889:

Buoi e manzi 69 — Tori 5 — Vacche 9 — Torelli e Moggie o Manze 5 — Sanati 280 — Vitelli 613 — Suini 276 — Montoni, Pecore e Capre 45 — Agnelli e Capretti 1095 — Totale capi 2398.

CHIVASSO, 27 xbre. — Frum. 1. qual. L. 19 50 a 20 45 — Id. 2. qual. 17 72 a 21 10 — Meliga nostrana 1. qual. 19 00 a 16 85 — Id. 2. qual. 12 90 a 17 05 — Pignoletto 1. qual. 14 75 a 20 00 — Id. 2. qual. 14 10 a 19 15 — Segale 1. qual. 12 68 a 18 20 — Id. 2. qual. 11 71 a 17 10 — Avena 1. qual. 9 38 a 20 85 — Id. 2. qual. 8 40 a 19 85 — Riso bianco 1. qual. 24 89 a 33 75 — Id. 2. qual. 22 77 a 10 45 — Miglio 12 80 a 17 10 — Fagiuoli bianchi 18 13 a 24 25 — Fagiuoli colore 13 69 a 18 90 — Farina di frumento marca B 33 75 — Id. C 31 75 — Pasta comola 00 60 — Id. farina 00 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 20 — Id. 2. qual. 6 00 — Paglia 4 40 — Uova alla dozzina 1 05 — Cipolle al miria da 1 35 a 1 45 — Patate 1 25 a 1 35.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

BRA, 27 xbre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 50 — Id. di bue al ch. L. 1 40 — Grano all'ett. 18 73 — Meliga 14 18 — Segale 12 62 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Farina 1. q. 3 60 — Id. 2. q. 3 35 — Pasta 1. qual. 0 56 — Id. 2. q. 0 46 — Formaggio 1. q. 1 40 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 70 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 1 05 — Carbone al miriagr. 1 15 — Legna forte 0 32 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 65 — Paglia 0 45.

Stagionatura sociale delle sete in Torino 30 dicembre.

Organzino	colli 11	— K.	1022 55
Trama	colli 1	— K.	78 81
Totale	colli 12	— K.	1101 36
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 564		— K.	50411 45

Il Direttore Gerente: A. Bertoldo.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dall'11 al 20 novembre 1889.
Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 117,520,181 [illegible]
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 142,607,377 10	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» 20,280 50	142,990,980 21
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 68,322 65	
Anticipazioni		» 40,490,518 78
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	» 17,301,466 41	85 204,230 10
Immobili	» 2,610,429 00	
Altri impieghi diretti	» 18,272,106 00	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —	6,401,648 58
Effetti ricevuti all'incasso	» 6,401,648 58	
Crediti		L. 60,000,298 48
Sofferenze		» 10,227,193 —
Depositi		» 104,006,225 60
Partite varie		» 58,117,390 64
Totale		L. 631,872,865 36
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 5,792,776 03
Totale generale		L. 640,665,640 [illegible]

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		» 22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 218,158,400 —	
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	» 46,234,725 —	264,393,125 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 40,203,798 06
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 71,720,451 33
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 104,006,225 60
Partite varie		» 10,263,307 88
Totale		L. 620,036,077 77
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 10,629,563 21
Totale generale		L. 640,665,640 98

V° *Il Direttore Generale* **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Fuzzariello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: a) Cedole di rendita italiana; b) Buoni del tesoro; c) Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti e Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 2.

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,031,400 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 577,000 pel prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) Carta nominativa L. 24,414,802 05.

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO.

Alle **10** antimeridiane del giorno **4 p. v. gennaio** negli Uffici della Provincia (piazza Castello, N. 9 bis), seguirà la gara unica a scheda segreta per l'aggiudicazione definitiva della manutenzione della strada comunale *Villafranca-Cavour-Bibiana* dal 1° gennaio 1890 al 30 giugno 1893.

Il prezzo complessivo dell'appalto è preventivato in L. **9968,** la cauzione provvisoria è fissata in L. **285** e la definitiva in L. **715.**

Alla Segreteria della Provincia gl'interessati possono avere notizie dei documenti che regolano l'appalto.

Torino, 29 dicembre 1889.

Il Segretario Generale della Provincia
A. BIANCHETTI.

4567

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire ***157,500,000***

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 dicembre 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4065	4024	+ 41	665	622	+ 43
Media	4065	4024	+ 41	655	563	+ 92
Viaggiatori	1,090,903 67	1,089,852 54	— 79,149 67	60,814 77	35,929 01	+ 27,885 76
Bagagli e Cani	56,210 82	57,106 06	— 905 24	2,011 26	905 9.	+ 2,005 34
Merci a G. V. e P. V. acc.	899,521 88	377,782 03	+ 21,739 85	15,005 50	7,238 39	+ 7,707 52
Merci a P. V.	1,550,868 95	1,489,855 97	+ 61,012 98	81,968 43	34,293 36	+ 47,075 07
TOTALE	3,013,574 52	3,011,650 60	+ 1,897 92	163,700 86	78,900 67	+ 85,323 0.

PRODOTTI dal 1° luglio al 20 dicembre 1889.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	24,637,030 86	24,206,844 50	+ 431,0.5 46	1,020,845 86	790,2.8 34	+ 234,577 02
Bagagli e Cani	1,127,567 41	1,105,731 60	+ 21,835 87	36,312 01	20,819 82	+ 15,402 10
Merci a G. V. e P. V. acc.	5,970,651 56	5,812,382 96	+ 158,2.8 60	171,052 70	118,601 79	+ 53,260 91
Merci a P. V.	26,867,139 52	26,173,901 25	+ 693,298 27	1,048,138 01	610,911 89	+ 407,236 15
TOTALE	58,603,128 50	57,358,800 30	+ 1,304,308 22	2,257,248 61	1,546,691 74	+ 710,556 87

PRODOTTO per Chilometro.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
della decade	741 31	748 42	— 7 08	246 17	125 19	+ 120 18
riassuntivo	14,431 27	14,251 19	+ 177 08	3,446 18	2,747 23	+ 698 95

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.